

DIREZIONE GENERALE POLITICHE INTERNE

UNITÀ TEMATICA **B**

POLITICHE STRUTTURALI E DI COESIONE



Agricoltura e sviluppo rurale



Istruzione e cultura



Pesca



Sviluppo regionale



Trasporti e turismo





DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNE
DELL'UNIONE

UNITÀ TEMATICA B: POLITICHE STRUTTURALI E DI COESIONE

PESCA

LA PESCA IN SICILIA

NOTA

Il presente documento è stato richiesto dalla commissione per la pesca del Parlamento europeo.

AUTORE

Irina POPESCU
Unità tematica B: Politiche strutturali e di coesione
Parlamento europeo
E-mail: poldep-cohesion@europarl.europa.eu

VERSIONI LINGUISTICHE

Originale: EN
Traduzioni: BG, DE, EL, ES, FR, IT, PT.

INFORMAZIONI SULL'EDITORE

Per contattare l'Unità tematica o abbonarsi al suo bollettino mensile scrivere a:
poldep-cohesion@europarl.europa.eu

Manoscritto completato nel febbraio 2010.
Bruxelles, © Parlamento europeo, 2010.

Il presente documento è disponibile su Internet all'indirizzo:
<http://www.europarl.europa.eu/studies>

LIMITAZIONE DELLA RESPONSABILITÀ

Le opinioni espresse nel presente documento sono di responsabilità esclusiva dell'autore e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale del Parlamento europeo.

Riproduzione e traduzione autorizzate, salvo a fini commerciali, con menzione della fonte, previa informazione dell'editore e invio di una copia a quest'ultimo.



DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNE
DELL'UNIONE

UNITÀ TEMATICA B: POLITICHE STRUTTURALI E DI COESIONE

PESCA

LA PESCA IN SICILIA

NOTA

Sintesi

La presente nota è stata richiesta dalla commissione per la pesca in preparazione della visita della delegazione in Sicilia (dal 29/03 al 31/03/2010). Essa fornisce un'analisi delle principali caratteristiche del settore della pesca siciliano, concentrando in particolare l'attenzione su aspetti quali il quadro giuridico e istituzionale, la gestione delle risorse, le catture, la flotta peschereccia, l'industria della pesca e il commercio estero, l'occupazione, l'acquacoltura e la ricerca marina.

INDICE

INDICE	3
ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI	4
ELENCO DELLE TABELLE	5
ELENCO DELLE FIGURE	5
ELENCO DELLE CARTINE	6
ANALISI SINTETICA	7
1. INTRODUZIONE	11
2. IL QUADRO GIURIDICO E ISTITUZIONALE	15
2.1. Il diritto	15
2.2. Le istituzioni	15
3. LA GESTIONE DELLE RISORSE ALIEUTICHE	17
3.1. A livello UE	17
3.2. A livello nazionale	18
3.3. A livello regionale	18
3.4. Le aree marine protette	19
4. LE CATTURE	21
5. LA FLOTTA PESCHERECCIA	25
6. L'INDUSTRIA DELLA PESCA, IL COMMERCIO ESTERO, L'OCCUPAZIONE	29
7. L'ACQUACOLTURA	33
8. LA RICERCA MARINA	37
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	41
ALLEGATO: PORTI PESCHERECCI IN SICILIA	43

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

AMP	Aree marine protette
CNR	Consiglio nazionale delle ricerche
ENEA	Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente
FAO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura
IAMC	Istituto per l'ambiente marino costiero
ICCAT	Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico
ICRAM	Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare
IREPA	Istituto ricerche economiche per la pesca e l'acquacoltura
IRMA	Istituto di ricerche sulle risorse marine e l'ambiente
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
ITTP	Istituto di tecnologia della pesca e del pescato
MIPAAF	Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali
PCP	Politica comune della pesca
POP	Programma di orientamento pluriennale
STECF	Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries (Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca)
TAC	Totale ammissibile di catture

ELENCO DELLE TABELLE

Tabella 1.	Dati principali	7
Tabella 2.	Aree marine protette in Sicilia	19
Tabella 3.	Specie sbarcate in Sicilia nel 2008	21
Tabella 4.	Catture in Sicilia nel 2008 in funzione del metodo di pesca	23
Tabella 5.	Attrezzi da pesca utilizzati dalla flotta siciliana	25
Tabella 6.	Principali porti pescherecci della Sicilia	27
Tabella 7.	Dati relativi al commercio nel settore della pesca in Sicilia (in migliaia di euro)	30
Tabella 8.	Impianti acquicoli sulla costa in Sicilia nel 2008	34
Tabella 9.	Impianti acquicoli con gabbie galleggianti in Sicilia nel 2008	34
Tabella 10.	Incubatoi di pesce eurialino in Sicilia nel 2008	35
Tabella 11.	Impianti di ingrasso dei tonni in Sicilia nel 2008	36

ELENCO DELLE FIGURE

Figura 1.	Evoluzione della flotta peschereccia siciliana in termini di numero di navi, stazza lorda e forza motrice	28
Figura 2.	Evoluzione della bilancia commerciale nel settore della pesca in Sicilia	30
Figura 3.	Andamento delle esportazioni di prodotti della pesca in Sicilia	31
Figura 4.	Andamento delle importazioni di prodotti della pesca in Sicilia	31
Figura 5.	Occupazione nei settori della pesca e dell'acquacoltura in Sicilia	32

ELENCO DELLE CARTINE

Cartina 1. Topografia della Sicilia	11
Cartina 2. Morfologia del fondo marino attorno alla Sicilia	12
Cartina 3. Province della Sicilia	13
Cartina 4. Acque territoriali italiane	14
Cartina 5. Ubicazione delle aree marine protette in Sicilia	20
Cartina 6. Capacità della flotta nelle province siciliane (% della stazza lorda totale)	26
Cartina 7. Ubicazione dei principali porti pescherecci in Sicilia (con relativa stazza lorda).	27
Cartina 8. Ubicazione delle retate MEDITS nel Mediterraneo e attorno all'Italia	39
Cartina 9. Griglia dei <i>transect</i> della prospezione idroacustica MEDIAS nello Stretto di Sicilia (Italia e Malta)	39

ANALISI SINTETICA

La Sicilia è la più grande regione d'Italia (Tabella 1). È una regione autonoma a statuto speciale, con ampi poteri politici, amministrativi e finanziari. La pesca rientra fra le competenze della Regione Sicilia, sotto la responsabilità dell'assessorato regionale delle Risorse agricole e alimentari (dipartimento degli Interventi per la pesca). La Regione Sicilia, pertanto, ha potere decisionale in merito alle questioni relative alla pesca, ad eccezione della politica sulle flotte, disciplinata a livello nazionale.

Tabella 1. Dati principali

Superficie	25 711 km ²
Popolazione	5 040 301 (al 31/08/2009)
Stemma	
Capoluogo	Palermo
Province	Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani
Mari	Ionio, Tirreno, Stretto di Sicilia

Fonti: Miscellanee

Le **catture** in Sicilia, che hanno raggiunto le 43 301 tonnellate nel 2008, hanno un carattere fortemente eterogeneo e comprendono numerose specie. Le specie ittiche rappresentano il 69% delle catture totali, mentre crostacei e molluschi costituiscono rispettivamente il 10% e il 21% delle catture. Lo STECF ritiene che diversi stock siano sovrasfruttati (nasello, triglia di fango, scampo, gambero rosa mediterraneo). In termini di valore delle catture sbarcate, la pesca siciliana è dominata dalla pesca a strascico e dalla pesca artigianale.

- Il volume maggiore di catture è rappresentato da piccoli pesci pelagici: acciughe (12.9%) e sardine (5.8%).
- Le principali specie demersali sbarcate sono: nasello (3.9%), triglia di scoglio (3.2%) e triglia di fango (3.4%).
- Le principali grandi specie pelagiche sono: pesce spada (6.8%), alalunga (4.3%) e tonno rosso (2%).
- Le catture di molluschi sono suddivise in: totani (2.3%), seppie (1.9%), polpi (1.6%), moscardini muschiati (1.5%), calamari (1.2%) e moscardini bianchi (1.1%).
- Gli sbarchi di crostacei sono costituiti in larga maggioranza da gamberi bianchi (14.5%), seguiti da gamberi rossi (3.3%) e scampi (1.6%).

La **flotta peschereccia** siciliana conta attualmente 3 323 imbarcazioni e rappresenta di gran lunga la flotta regionale più grande d'Italia, sia in termini di numero di pescherecci (24,4% della flotta nazionale), sia di capacità totale (33,1% della stazza lorda e 25,2% della forza motrice).

- Gran parte delle imbarcazioni utilizza palangari fissi, reti a circuizione e reti a strascico a divergenti.

- Solo il 16% dei pescherecci è considerato specializzato (ossia non dichiara alcun attrezzo sussidiario). Questa categoria rappresenta il 55% della stazza lorda della flotta siciliana e include prevalentemente imbarcazioni con reti a strascico a divergenti e reti da posta fisse.
- Il restante 84% dichiara diversi tipi di attrezzi. Le combinazioni più frequenti sono palangari fissi (attrezzo principale) – reti da posta fisse (39%) e reti a circuizione (attrezzo principale) – e palangari fissi (22%).
- La flotta siciliana è caratterizzata da una forte dipendenza sociale ed economica dalla pesca artigianale. Le piccole imbarcazioni (inferiori a 12 m di lunghezza) rappresentano due terzi del numero totale di pescherecci, hanno un basso livello di specializzazione e utilizzano comunemente attrezzi fissi.
- La Sicilia è un'importante zona strascicabile. I pescherecci con reti a strascico sono stanziati per lo più a Mazara del Vallo, principale porto peschereccio della Sicilia, nonché il più importante punto di sbarco in Italia.

Nel contesto dell'economia regionale siciliana, la pesca e l'acquacoltura rappresentano lo 0,58% dell'economia globale, rispetto allo 0,17% delle altre regioni italiane che rientrano nell'obiettivo "Convergenza" dell'UE (Basilicata, Calabria, Campania e Puglia) e allo 0,08% delle regioni italiane non incluse in tale obiettivo. Per quanto riguarda la **trasformazione**, la Sicilia vanta il maggior numero di aziende di conservazione del pesce in Italia (32%) e di posti di lavoro in tale settore (27%).

La Sicilia è una delle poche regioni italiane in cui il settore della pesca ha un saldo della **bilancia commerciale** positivo. Il principale paese d'esportazione per i prodotti siciliani è il Giappone (oltre la metà delle esportazioni), seguito da Spagna, Grecia e Francia. La maggior parte delle importazioni in Sicilia proviene dall'UE, in particolare da Spagna e Francia, ma anche dalla Grecia.

Per quanto concerne l'**occupazione** nel settore della pesca, la Sicilia è la regione italiana che offre il numero più alto di posti di lavoro (26% di tutti i marittimi e il 18% degli addetti nel settore della pesca). L'industria della pesca occupa 18 135 persone, il 58% delle quali lavora direttamente nel settore della pesca, l'8% nella trasformazione, l'1% nella piscicoltura e il 33% in attività connesse, quali vendite, servizi portuali e altro.

L'**acquacoltura** in Sicilia rappresenta circa il 20% della produzione totale italiana, con una resa annua approssimativa di 4 000 tonnellate, ed è costituita quasi esclusivamente dalla produzione di spigole e orate. Nel 2008 operavano in Sicilia dodici aziende acquicole, che utilizzano diversi tipi di gabbie galleggianti. La domanda regionale di novellame di spigole e orate è soddisfatta da due incubatoi. L'attività di ingrasso del tonno rosso si è sviluppata rapidamente a seguito dell'elevata domanda del mercato giapponese.

La **ricerca** sulla pesca e l'acquacoltura viene condotta in diversi laboratori universitari siciliani, tuttavia anche altri istituti, come l'IRMA e l'ICRAM, svolgono un importante ruolo nella gestione delle risorse aliutiche. I dati statistici sulla pesca sono gestiti dall'IREPA. I finanziamenti per i progetti di ricerca sulla pesca e l'acquacoltura provengono principalmente dal ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e dal CNR.

In Sicilia, l'interesse ambientale e scientifico per le **aree marine protette (AMP)** ha condotto all'istituzione di 6 AMP: Capo Gallo - Isola delle Femmine, Isole Ciclopi, Isola di Ustica, Isole Egadi, Isole Pelagie e Plemmirio. Ciascuna AMP include un'area principale in

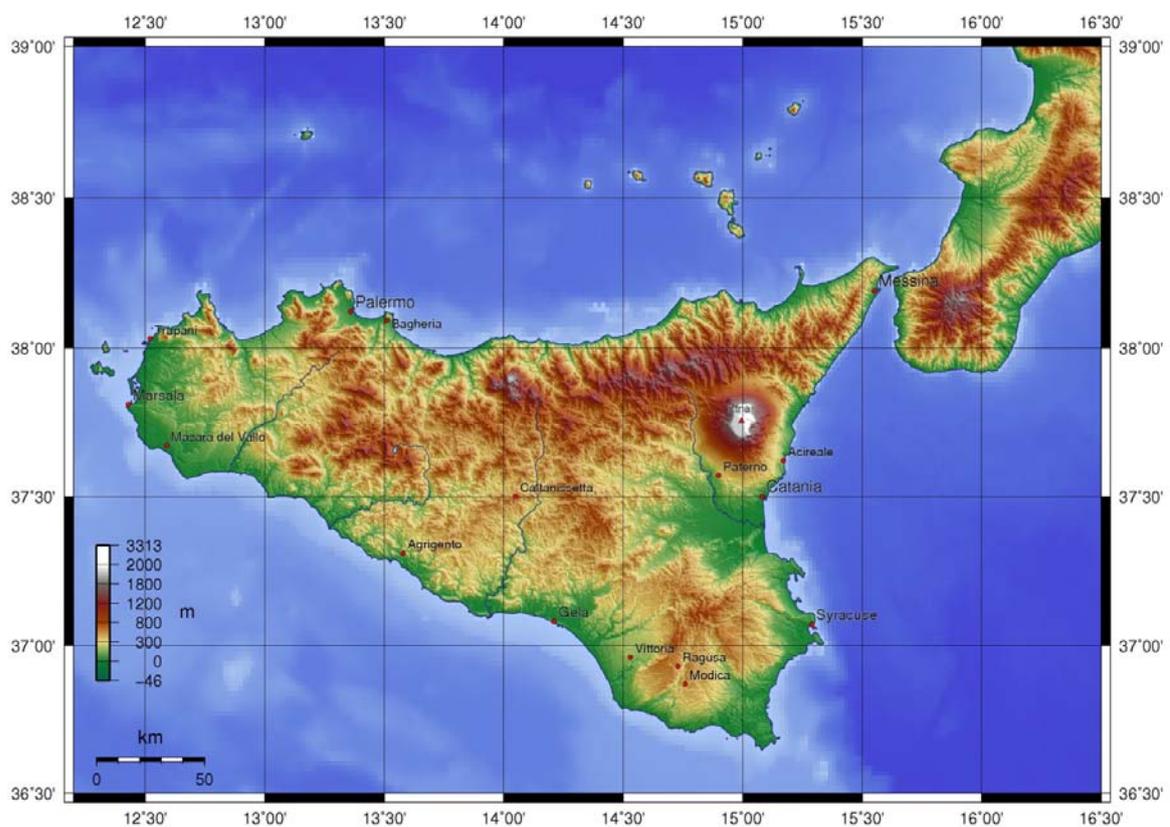
cui è vietata sia la pesca professionale che ricreativa. Diverse altre riserve siciliane sono incluse nella base di dati globale delle AMP: l'area del Golfo di Castellammare, dove è vietata la pesca a strascico, l'area biologica marina protetta dell'Isola di Ustica e le riserve naturali di Zingaro e dell'Isola dello Stagnone di Marsala. Tra i futuri progetti di creazione di AMP in Sicilia vi sono le Isole Eolie e Pantelleria.

1. INTRODUZIONE

La Sicilia è l'isola più grande del Mediterraneo e fa parte della Repubblica italiana. La denominazione amministrativa è Regione siciliana, che comprende anche le sette Isole Eolie e l'Isola di Ustica a Nord, le tre Isole Egadi a Ovest e le Isole Pelagie a Sud.

La Sicilia è nota fin dall'antichità per la sua forma vagamente triangolare, che le è valsa il nome di Trinacria. La parte settentrionale dell'isola è per lo più montagnosa, mentre la parte meridionale è collinare e pianeggiante (cartina 1). Il monte Etna (3 323 m), uno dei vulcani attivi più grandi del mondo, è situato nella Sicilia nordorientale. La costa si estende per 1 484 km e presenta una morfologia variabile: prevalentemente rocciosa, scoscesa e inframmezzata da ampie insenature a Nord, bassa e sabbiosa a Sud e molto variegata a Est, divisa dai flussi lavici dell'Etna.

Cartina 1. Topografia della Sicilia

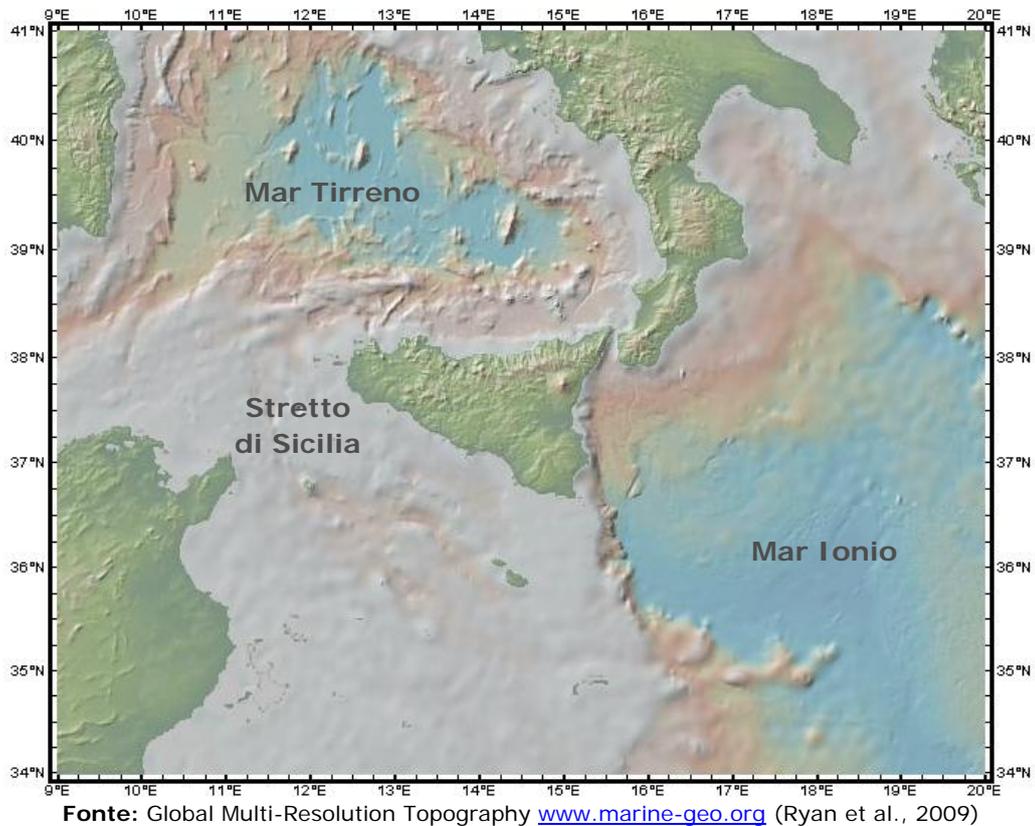


Fonte: Wikipedia

Lo Stretto di Messina separa la Sicilia dall'Italia continentale. Il fondo marino attorno alla Sicilia ha una batimetria variabile (cartina 2). A Est, il Mar Ionio ha una piattaforma continentale molto stretta che precipita lungo la Scarpata maltese fino alla Piana abissale ionica a circa 3 500 m di profondità. A Nord, la stretta piattaforma tirrenica degrada lentamente in una serie di singoli bacini pianeggianti della profondità massima di 3 785 m. A Sud-ovest, lo Stretto di Sicilia corrisponde alla bassa piattaforma tra la Sicilia e la Tunisia, a 600 m di profondità, e separa il bacino mediterraneo orientale da quello occidentale. La parte centrale della piattaforma presenta una successione di solchi delimitati da faglie con orientamento NO-SE, profondi oltre 1 300 m. Questi solchi rivestono una grande importanza nell'oceanografia mediterranea, poiché costituiscono il varco d'accesso per l'acqua marina di profondità che defluisce verso Ovest dal bacino orientale,

mentre l'acqua di superficie, caratterizzata da una minore densità, scorre nella direzione opposta (Reeder et al., 2002).

Cartina 2. Morfologia del fondo marino attorno alla Sicilia



La Sicilia è la più grande regione d'Italia (25 711 km²)¹ e ha una popolazione di poco più di cinque milioni di abitanti (5 040 301 al 31 agosto 2008). È suddivisa in nove province: Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani (cartina 3). Il capoluogo della Sicilia è Palermo.

La Sicilia è una regione autonoma a statuto speciale, dotata di ampi poteri politici, amministrativi e finanziari. Il potere legislativo è esercitato dall'Assemblea regionale siciliana, composta da 90 membri eletti per cinque anni. Il potere esecutivo compete alla Giunta regionale, composta da dodici assessori e presieduta dal Presidente della Regione, eletto a suffragio diretto dai cittadini per un mandato quinquennale. Dal 14 aprile 2008 il Presidente della Regione è Raffaele Lombardo, esponente del centro-destra.

Lo statuto speciale della Sicilia comporta una serie di competenze esclusive in settori tra cui la pesca, l'agricoltura, le foreste, il turismo, la cultura.

Le acque territoriali attorno alla Sicilia si estendono per 12 miglia nautiche (cartina 4). Vi sono problemi specifici in relazione alle acque territoriali tunisine e maltesi.

¹ www.regione.sicilia.it

Cartina 3. Province della Sicilia

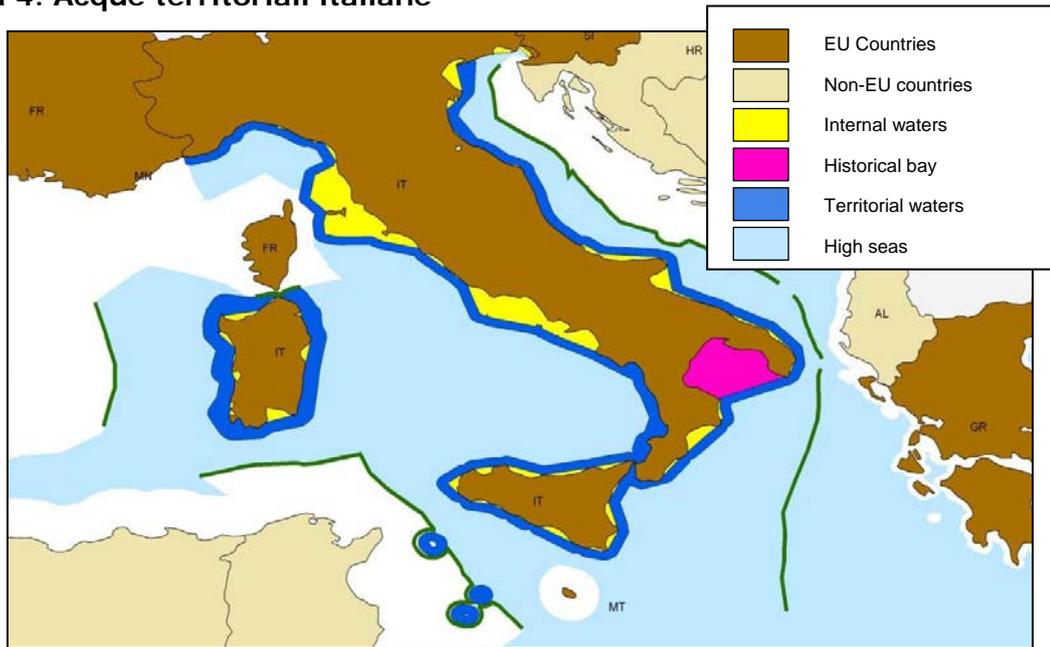


Fonte: Wikipedia

Nel 1951 la Tunisia ha preteso una zona di pesca esclusiva delimitata dall'isobata dei 50 m, caso unico nelle relazioni di pesca internazionali. Poiché le acque della regione sono basse, il limite della zona di pesca esclusiva della Tunisia è fissato a 75 miglia nautiche dalla costa tunisina e a sole 15 miglia nautiche dall'isola italiana di Lampedusa (cartina 4). Il 20 agosto 1971, la Tunisia e l'Italia hanno firmato un accordo bilaterale per la condivisione della piattaforma continentale. La zona di pesca esclusiva della Tunisia comprende un territorio molto pescoso (Il Mammellone), tradizionalmente battuto dai pescatori italiani, che l'Italia considera parte del mare aperto.

Malta ha ottenuto un'esenzione dai regolamenti dell'UE, in virtù della quale può mantenere una zona di conservazione della pesca di 25 miglia nautiche. In quest'area, il trattato di adesione di Malta limita la pesca costiera ai pescherecci di lunghezza inferiore a 12 metri, ad eccezione di un numero limitato di imbarcazioni più grandi che effettuano particolari tipi di pesca. Tale disposizione è stata recepita dal regolamento (CE) n. 1626/94 del Consiglio, del 27 giugno 1994, che istituisce misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca nel Mediterraneo.

Cartina 4. Acque territoriali italiane



Fonte: Università di Siviglia

2. IL QUADRO GIURIDICO E ISTITUZIONALE

2.1. Il diritto

La pesca italiana è disciplinata principalmente dalla legge 963/1965 e dal decreto del Presidente della Repubblica italiana n. 1639/1968 dal titolo "Regolamento per l'esecuzione della Legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente la disciplina della pesca marittima". Tali normative contengono inoltre disposizioni di delega per l'adozione di atti legislativi secondari per settori specifici. La legislazione secondaria include altri decreti legislativi, adottati dall'intero esecutivo, e decreti ministeriali, adottati dai singoli ministeri competenti.

In qualità di regione autonoma, la Sicilia dispone inoltre di alcune competenze legislative, esercitate mediante l'adozione di leggi regionali, decreti assessore, decreti dirigente generale, circolari e direttive.

La gestione della pesca si basa sulla legge n. 41 del 1982, volta a promuovere lo sfruttamento razionale e la valorizzazione delle risorse biologiche del mare attraverso uno sviluppo equilibrato della pesca marittima. A tal fine, il ministero della Marina mercantile adotta i piani nazionali della pesca, di durata triennale, per la gestione delle risorse biologiche del mare, la promozione della produzione e la commercializzazione dei prodotti della pesca.

Per quanto concerne il quadro giuridico che disciplina l'attività di acquacoltura e la protezione dell'ambiente, la normativa più importante è la legge n. 152 in materia di gestione e controllo della qualità delle acque. I decreti legislativi n. 66 del 1993, n. 110 del 1995 e n. 47 del 1997 sono stati promulgati per limitare l'uso di farmaci negli animali di allevamento, allo scopo principale di salvaguardare la salute dell'uomo.

2.2. Le istituzioni

In Italia la responsabilità generale per il settore della pesca è affidata al ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali (MiPAAF) tramite la sua direzione generale della Pesca e dell'acquacoltura. Vi sono tuttavia altri ministeri che sovrintendono talune attività pubbliche connesse al monitoraggio e al controllo della pesca, tra cui il ministero della Difesa, tramite la Guardia costiera, la Marina italiana e i Carabinieri; il ministero dell'Interno, tramite la Polizia di Stato; il ministero dell'Economia e delle finanze, tramite la Guardia di Finanza; e il ministero della Salute, responsabile per la salute pubblica e i servizi veterinari.

Gli adempimenti amministrativi vengono assolti a livello regionale e locale dall'amministrazione costiera (Capitanerie di Porto e Guardia costiera), in base a un'organizzazione gerarchica.

Dal 1997 è in atto il decentramento amministrativo, volto a consolidare l'autonomia degli enti locali. Il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali è responsabile per l'amministrazione centrale, la gestione della flotta e le risorse nazionali della pesca, nonché per la gestione, il coordinamento e la pianificazione. Agli enti locali competono diverse questioni precedentemente amministrate dalla direzione generale della Pesca e dell'agricoltura, tra cui lo sviluppo e la protezione delle risorse, l'acquacoltura, il mantenimento dei porti pescherecci, la trasformazione, il commercio e la pesca nelle acque interne.

In Sicilia, il dipartimento degli Interventi per la pesca fa capo all'assessorato regionale delle Risorse agricole e alimentari. Il dipartimento degli Interventi per la pesca è responsabile per:

- lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima e all'acquacoltura in mare e in acque salmastre;
- la conservazione e lo sfruttamento ottimale delle risorse biologiche marine;
- la valutazione e il controllo dell'inquinamento marino in relazione alla pesca marittima e all'acquacoltura;
- lo sviluppo dell'acquacoltura e della maricoltura;
- la regolamentazione dello sforzo di pesca in base alle valutazioni realistiche delle risorse alieutiche;
- la ristrutturazione della flotta e degli attrezzi di pesca;
- la promozione della cooperazione, attraverso consorzi cooperativi e associazioni di produttori;
- l'istituzione di zone vietate alla pesca;
- la modernizzazione dei servizi a terra per la pesca;
- la riorganizzazione e lo sviluppo delle reti di conservazione e distribuzione dei prodotti ittici;
- il miglioramento dell'immagine dei prodotti della pesca siciliani;
- l'intervento per la valorizzazione e distribuzione dei prodotti della pesca siciliani;
- il recupero e l'utilizzo delle risorse sottoutilizzate e/o abbandonate;
- il sostegno della pesca artigianale;
- la gestione dei fondi per la pesca dell'UE, nazionali e regionali.

La commissione III "Attività produttive" dell'Assemblea regionale siciliana ha competenza in materia di pesca.

3. LA GESTIONE DELLE RISORSE ALIEUTICHE

3.1. A livello UE

La politica italiana in materia di pesca è fortemente condizionata dai regolamenti dell'UE nel quadro della politica comune della pesca (PCP), basata sui seguenti principi: protezione delle risorse, adeguamento degli impianti (strutture) alle risorse disponibili, organizzazione del mercato e definizione delle relazioni con gli altri paesi. Nel Mediterraneo, tuttavia, l'applicazione di alcune delle misure relative alla politica di monitoraggio è stata posticipata e le misure di conservazione della PCP sono state attuate in modi diversi nelle differenti zone. Per esempio, il sistema dei totali ammissibili di catture (TAC) e dei contingenti, il principale strumento di conservazione della PCP, non è stato applicato nel bacino del Mediterraneo. Solo il tonno rosso è soggetto a tale sistema nel Mediterraneo e soltanto dal 1998. Per il resto, alcuni elementi della PCP, come il libro di bordo, sono stati introdotti nel Mediterraneo a seguito dell'Atlantico.

Questa situazione è stata tradizionalmente giustificata adducendo alle specifiche caratteristiche del Mediterraneo. Dopo un iter durato quasi tre anni, con l'astensione finale della Francia, il Consiglio ha adottato il regolamento (CE) n. 1967/2006 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo.

Tale regolamento:

- introduce nuove misure tecniche per aumentare la selettività delle attuali maglie di 40 mm per le reti trainate;
- rafforza l'attuale divieto di utilizzo di attrezzi trainati nelle zone costiere;
- limita le dimensioni complessive di taluni attrezzi da pesca che influiscono sullo sforzo di pesca;
- introduce una procedura per vietare temporaneamente o permanentemente l'impiego in determinate zone di metodi di pesca specifici, nelle acque dell'UE o internazionali;
- prevede l'adozione di piani di gestione che integrano la gestione dello sforzo di pesca e misure tecniche;
- consente agli Stati membri dell'UE di disciplinare nelle loro acque territoriali, e a determinate condizioni, le attività di pesca che non hanno una dimensione o un impatto ambientale significativi a livello UE, compresi alcuni tipi di pesca locale attualmente consentiti dal diritto dell'UE.

Il regolamento, inoltre:

- sancisce l'introduzione di una rete a maglia quadrata da 40 mm per le reti a strascico, e, a determinate condizioni, di una rete a maglia romboidale da 50 mm entro e non oltre il 1° luglio 2008;
- autorizza le attività con reti da traino a determinate condizioni, entro una distanza compresa tra 0,7 e 1,5 miglia nautiche dalla costa, sebbene la norma generale continui a vietare l'uso delle reti da traino;
- autorizza temporaneamente l'uso di reti a circuizione, a una distanza dalla costa inferiore a 300 metri o a una profondità inferiore all'isobata di 50 metri, ma non inferiore all'isobata di 30 metri.

3.2. A livello nazionale

A norma del principio di sussidiarietà vigente nell'UE, l'Italia ha adottato degli strumenti complementari per l'attuazione di una politica di gestione specifica. Il principale strumento per tale settore è il piano nazionale della pesca marittima e dell'acquacoltura, introdotto dalla legge 41/82, che viene riesaminato ogni tre anni. Il programma per il periodo 2007-2009 definisce le linee strategiche di coordinamento, ristrutturazione e sviluppo del settore ed è incentrato principalmente su misure integrative, volte a contribuire direttamente al miglioramento della competitività delle imprese di pesca.

La politica nazionale di conservazione delle risorse si basa sul sistema generale delle licenze. Tutte le imbarcazioni, indipendentemente dagli attrezzi che utilizzano, devono avere una licenza di pesca, e per alcuni tipi di pesca occorre l'autorizzazione della direzione generale della Pesca del ministero delle Politiche agricole. Nel 1989, l'amministrazione ha imposto una moratoria e da allora non sono state concesse nuove licenze.

Per la pesca italiana sono state imposte restrizioni quantitative soltanto per talune specie sedentarie (alcuni bivalvi) o alcune specie altamente migratorie (tonno rosso). La pesca del tonno è regolamentata dalla Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico (ICCAT), che fissa i contingenti di cattura massimi annuali per la flotta italiana. I TAC per il tonno rosso sono distribuiti fra pesca con palangaro, con sciabica, pesca ricreativa e pesca non classificata (attrezzo non dichiarato). Le imbarcazioni che pescano tonno rosso con palangari o sciabiche devono essere registrate presso la direzione generale della Pesca e dell'acquacoltura.

3.3. A livello regionale

La Sicilia è una regione autonoma e può quindi regolamentare la pesca, ad eccezione della politica in materia di flotte, disciplinata a livello nazionale. Pertanto, la Regione siciliana ha adottato dei piani per la protezione delle risorse marine viventi, volti a ridurre la mortalità alieutica in misura molto maggiore rispetto a quanto già previsto dalla normativa vigente a livello nazionale o di Unione europea. Tali piani comprendono divieti temporanei di pesca e altre misure, tra cui la riduzione permanente della capacità di pesca o misure tecniche supplementari. Il fermo di pesca temporaneo annuale costituisce una delle misure di gestione sistematicamente adottate in Italia, Sicilia compresa, dal 1988, sebbene venga applicato diversamente nei mari italiani a seconda del periodo e del tipo di pesca (SEC(2007)466).

La Sicilia ha introdotto un fermo di pesca temporaneo per l'intera flotta nel 2004, 2005 e 2006. Il piano siciliano per il 2004 riguardava tutti i mari che lambiscono la Sicilia e ha previsto un fermo di 30 giorni nel periodo compreso fra agosto e ottobre, diverso a seconda dei compartimenti marittimi, e una conseguente parziale sovrapposizione dei periodi. Il piano contemplava tutti i tipi di pesca, ma il fermo di pesca era obbligatorio solo per i pescherecci con reti a strascico e reti da traino pelagiche, mentre non riguardava la pesca ricreativa (pescaturismo). Il piano siciliano per il 2004 non faceva alcun riferimento specifico ai singoli stock o alle singole specie (SEC(2007)466).

Il piano siciliano per il 2005 riguardava tutti i tipi di pesca, ad eccezione dei pescherecci da pescaturismo, e il fermo di 30 giorni è stato attuato contemporaneamente nei diversi mari della Sicilia, fra agosto e novembre.

Il piano per il 2006 comprendeva un elenco più dettagliato di tipi di pesca, con vari fermi di 45 giorni fra settembre e novembre in base all'attrezzo utilizzato (o insieme di tipi di pesca diversi). In tale piano, sono stati inseriti tutti i tipi di pesca, tranne la pesca vagante ricreativa (solitamente di novellame di grandi pelagici in autunno) autorizzata durante lo stesso periodo in cui è stato introdotto un divieto di pesca con attrezzi di superficie per proteggere il novellame di pesce spada. Come misura aggiuntiva per la protezione delle femmine nel periodo di deposizione delle uova è stato proposto un divieto per i pescherecci con reti della durata di 45 giorni a decorrere dal 1° aprile, poiché la maggior parte delle specie costiere depone le uova in questo periodo (SEC(2007)466).

Nel 2008 il fermo annuale è stato opzionale. Nel 2009 è stato decretato un fermo temporaneo obbligatorio di 30 giorni consecutivi per tutti i pescherecci a traino registrati in Sicilia, fra agosto e settembre (per i pescherecci con reti a strascico registrati a Mazara del Vallo), fra settembre e ottobre (per i pescherecci con reti a strascico registrati altrove in Sicilia) e a settembre (per i pescherecci a traino pelagici).

Anche la pesca del novellame è disciplinata dalla Regione siciliana, nel caso delle sardine (*Sardina pilchardus*) e dei rossetti (*Aphia minuta*). Questa pesca tradizionale, che avviene durante l'inverno, è un'importante attività per la pesca artigianale e ha un forte impatto socioeconomico a livello locale. Nel 2010 la pesca di novellame di sardine e di rossetti è consentita per 60 giorni, a partire dal 25 gennaio.

3.4. Le aree marine protette

L'interesse ambientale e scientifico ha portato alla creazione di 6 aree marine protette (AMP) in Sicilia, distribuite lungo la costa dell'isola (tabella 2, cartina 5). Ciascuna AMP comprende un'area centrale dove è vietata la pesca sia professionale che ricreativa (nonché altre attività come la pesca con la fiocina, l'immersione, la navigazione e l'ormeggio), una zona cuscinetto o riserva generale, e un'area periferica dove la pesca è regolamentata (tranne l'Isola di Ustica, dove la pesca ricreativa è vietata nella zona cuscinetto, e le Isole Egadi, dove la pesca professionale e la pesca ricreativa sono consentite nella zona periferica) (Mabile e Piante, 2005).

Tabella 2. Aree marine protette in Sicilia

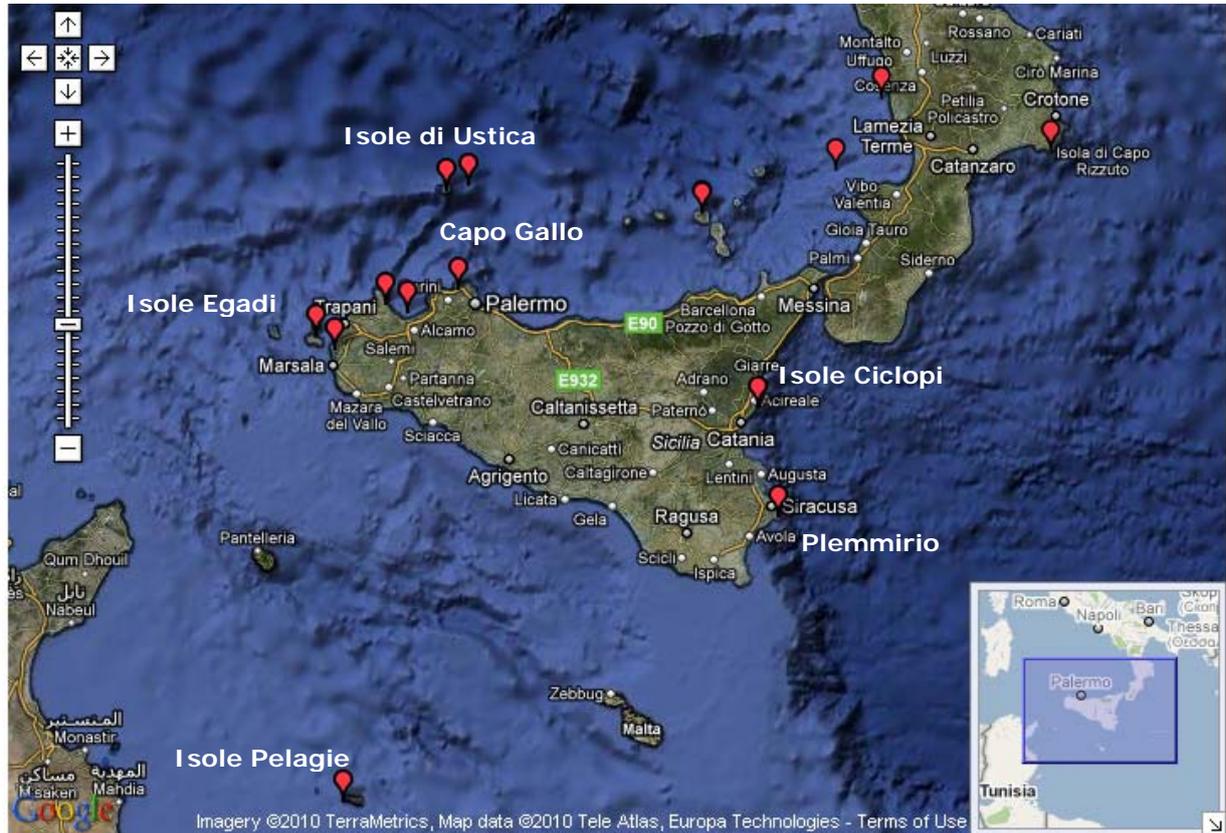
AREE MARINE PROTETTE	DENOMINAZIONE	DATA	SUPERFICIE TOTALE Km ²
Capo Gallo - Isola delle Femmine	Area marina naturale protetta	2002	21,73
Isole Ciclopi	Riserva marina naturale	1989	6 230
Isola di Ustica	Area marina naturale protetta	1986	159,5
Isole Egadi	Area marina naturale protetta	1991	540,3
Isole Pelagie	Area marina naturale protetta	2002	32,30
Plemmirio	Area marina naturale protetta	1982	1 840
Golfo di Castellammare	Area di divieto di pesca a traino	1990	200,0
Isola di Ustica	Zona di tutela biologica marina	1986	42,80
Isole dello Stagnone di Marsala	Riserva naturale regionale/provinciale	1984	20,12
Zingaro	Riserva naturale regionale/provinciale	1981	16,00

Fonte: Wood (2007)

Diverse altre riserve siciliane sono incluse nella base di dati globale delle AMP: l'area di divieto di pesca al traino nel Golfo di Castellammare, l'area di protezione biologica marina dell'Isola di Ustica e le riserve naturali di Zingaro e dell'Isola dello Stagnone di Marsala (Wood, 2007).

Tra i progetti futuri di creazione di AMP vi sono le Isole Eolie e Pantelleria.

Cartina 5. Ubicazione delle aree marine protette in Sicilia



Fonte: www.mpaglobal.org

4. LE CATTURE

Nel 2008 sono state registrate in Sicilia 43 301 tonnellate di catture, tra cui un numero elevato di specie ittiche (69% sul totale), molluschi (10%) e crostacei (21%, tabella 3).

- Il volume maggiore di catture è costituito da piccoli pesci pelagici: acciughe (*Engraulis encrasicolus*) – 12,9% e sardine (*Sardina pilchardus*) – 5,8%.
- Le principali specie demersali sbarcate sono il nasello (*Merluccius merluccius*) – 3,9%, la triglia di fango (*Mullus barbatus*) – 3,2% e la triglia di scoglio (*Mullus barbatus surmuletus*) – 3,4%.
- Le principali specie di grandi pesci pelagici sono il pesce spada (*Xiphias gladius*) – 6,8%, l'alalunga (*Thunnus alalunga*) – 4,3% e il tonno rosso (*Thunnus thynnus*) – 2%.
- L'elevata percentuale di "pesce diverso" (17,1%) riflette il carattere estremamente eterogeneo della pesca siciliana.
- Le catture di molluschi sono ripartite fra totani (*Todarodes sagittatus*) – 2,3%, seppie (*Sepia officinalis*) – 1,9%, polpi (*Octopus vulgaris*) – 1,6%, moscardini muschiati (*Eledone moschata*) – 1,5%, calamari (*Loligo* sp.) – 1,2% e moscardini bianchi (*Eledone cirrhosa*) – 1,1%.
- Gli sbarchi di crostacei sono costituiti per la maggior parte da gamberi bianchi (*Parapenaeus longirostris*) – 14,5%, seguiti da gamberi rossi (*Aristeus antennatus*, *Aristeomorpha foliacea*) – 3,3% e scampi (*Nephrops norvegicus*) – 1,6%.

Tabella 3. Specie sbarcate in Sicilia nel 2008

SPECIE	CATTURE (t)	CATTURE (%)
Acciughe	5 601	12,9
Sardine	2 511	5,8
Lanzardi o lacerti	2	0,0
Sgombri	288	0,7
Alalunghe	1 871	4,3
Palamiti	253	0,6
Pesci spada	2 945	6,8
Tonni rossi	859	2,0
Altri tonni	66	0,2
Boghe	567	1,3
Gallinelle o capponi	119	0,3
Cappellani o busbane	30	0,1
Cefali	15	0,0
Mensole e spicare	636	1,5
Naselli	1 686	3,9

Pagelli fragolino	434	1,0
Potassoli	9	0,0
Raiformi	232	0,5
Rane pescatrici	336	0,8
Ricciole	244	0,6
Rombi	31	0,1
Sogliole	67	0,2
Squali	112	0,3
Sugarelli	893	2,1
Triglie di fango	1369	3,2
Triglie di scoglio	1481	3,4
Altri pesci	7393	17,1
Totale pesce	30 052	69
Calamari	499	1,2
Lumachini e murici	14	0,0
Moscardino bianco	483	1,1
Moscardino muschiato	660	1,5
Polpi	697	1,6
Seppie	814	1,9
Totani	991	2,3
Altri molluschi	65	0,1
Totale molluschi	4 223	10
Aragoste e astici	127	0,3
Gamberi bianchi	6 296	14,5
Gamberi rossi	1 438	3,3
Gambero viola	212	0,5
Mazzancolla	3	0,0
Pannocchie	93	0,2
Scampi	677	1,6
Altri crostacei	179	0,4
Total crostacei	9 026	21
TOTALE	43 301	100

Fonte: MIPAAF-IREPA (2008), www.irepa.org

Per quanto concerne la ponderazione dei diversi metodi di pesca nelle acque siciliane, la pesca a strascico predomina con il 43,7% sul totale delle catture, seguita dalle reti a circuizione (26,7%) e dalla pesca artigianale (14,4%). Ciononostante, in termini di valore delle catture, gli sbarchi della pesca artigianale rappresentano il 19,4% del valore totale, vale a dire più di tutti gli altri metodi di pesca eccetto le reti a strascico (tabella 4).

Tabella 4. Catture in Sicilia nel 2008 in funzione del metodo di pesca

ATTREZZO	CATTURE (t)	CATTURE (%)	VALORE (milioni di euro)	VALORE (%)
Strascico	18 907	43,7	145,11	50,6
Circuizione	11 578	26,7	30,55	10,7
Piccola pesca	6 221	14,4	55,51	19,4
Polivalenti	2 157	5	16,67	5,8
Palangari	4 437	10,2	38,80	13,5
Totale	43 301	100	286,65	100

Fonte: MIPAAF-IREPA (2008), www.irepa.org

Lo sforzo di pesca nelle acque siciliane è aumentato considerevolmente alla fine degli anni '80, da quando non sono più state rilasciate nuove licenze. Pertanto, le catture nello Stretto di Sicilia per ora di pesca con rete a strascico sono diminuite del 30% fino al 50% tra l'inizio degli anni '70 e la fine degli anni '90. Un altro segnale dell'eccessivo sfruttamento della pesca è rappresentato dall'evoluzione dei rigetti delle catture nel corso degli anni '90. Mentre nella metà degli anni '80 i rigetti erano pari al 60-70% delle catture della flotta di Mazara del Vallo, intorno alla metà degli anni '90 sono scesi al 50% e successivamente al 20% nel 2000. Alcune specie, come l'occhiverdi (*Chlorophthalmus agassizi*), l'argentina (*Argentina sphyraena*) e il gobetto (*Plesionika* spp.), che venivano tradizionalmente rigettati dai pescherecci con reti a strascico di Mazara del Vallo, vengono ora sbarcate e vendute.

Le risorse ittiche nella Sicilia sudorientale beneficiano dell'estesa zona di pesca esclusiva maltese, nella quale la pesca a strascico è limitata e prevalentemente finalizzata alla cattura di gamberi viola. Nella Sicilia sudoccidentale, lo sforzo di pesca si è ridotto nell'ultimo decennio, a causa di cambiamenti strutturali e dello spostamento dei pescherecci con reti a strascico di Mazara verso zone di pesca più lontane (Iborra Martin, 2008).

Lo STECF (Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries) ritiene che diverse risorse viventi marine attorno alle coste siciliane siano chiaramente sovrasfruttate (SEC(2007)466). Le raccomandazioni dello STECF riguardano gli stock delle seguenti specie.

- **Nasello (*Merluccius merluccius*)**

Diagnosi

Il nasello si trova in condizioni di sovrasfruttamento sia nelle coste italiane che tunisine, nonché nelle acque internazionali. Le dimensioni delle maglie delle reti a strascico dei

pescherecci siciliani erano pari a 28 mm nel 2002 e dovrebbero essere aumentate a 40 mm (dimensioni minime previste dalla CE nel 2000).

Raccomandazioni

Evitare qualsiasi aumento del numero di pescherecci con reti a strascico. Imporre una dimensione minima delle maglie di 40 mm. Ridurre la durata delle calate con reti a strascico per alleggerire lo sforzo di pesca. Chiudere le principali zone di incubazione.

- **Triglia di fango (*Mullus barbatus*)**

Diagnosi

Lo stato di sovrasfruttamento degli stock lungo le coste siciliane eccede i valori di equilibrio. La valutazione degli stock delle triglie di fango che popolano la piattaforma continentale tunisina ha evidenziato una pesca eccessiva.

Raccomandazioni

Evitare qualsiasi aumento del numero di pescherecci con reti a strascico. Imporre una dimensione minima delle maglie di 40 mm. Eliminare la pesca a strascico delle reclute che popolano le acque costiere, applicando la normativa vigente. Vietare la pesca a strascico durante la notte per contrastare la pesca illegale. Introdurre un divieto della pesca a strascico per proteggere gli spostamenti delle reclute verso acque più profonde.

- **Scampo (*Nephrops norvegicus*)**

Diagnosi

Una valutazione effettuata alla fine degli anni '90 ha evidenziato uno sfruttamento eccessivo della pesca. Tuttavia, gli indici di biomassa risultanti dalle campagne scientifiche di pesca al traino sono piuttosto stabili negli ultimi anni. Il prolungato periodo di maturità e di riproduzione riduce l'efficacia di strumenti di gestione quali i fermi di pesca stagionali.

Raccomandazioni

Evitare qualsiasi aumento del numero di pescherecci con reti a strascico. Imporre una dimensione minima delle maglie di 40 mm. Ridurre la durata delle calate con reti a strascico per alleggerire lo sforzo di pesca. Migliorare le caratteristiche tecniche degli attrezzi per modificare la selettività e proteggere il fondale.

- **Gambero bianco (*Parapenaeus longirostris*)**

Diagnosi

Dagli anni '80 il gambero rosa mediterraneo mostra un tasso di sfruttamento superiore a quello ottimale. Una valutazione condotta alla fine degli anni '90 ha confermato una pesca eccessiva di questa specie e ha calcolato che se si utilizzasse la rete con maglie di 40 mm il rendimento per recluta aumenterebbe del 4-6% e i ricavi per recluta salirebbero del 25-30%. Tali risultati non sono chiaramente confermati dall'aumento di biomassa sulla base degli indici delle campagne scientifiche di pesca al traino.

Raccomandazioni

Evitare qualsiasi aumento del numero di pescherecci con reti a strascico. Imporre una dimensione minima delle maglie di 40 mm. Ridurre la durata delle calate con reti a strascico nei principali incubatoi. Imporre un fermo per ridurre lo sforzo di pesca.

5. LA FLOTTA PESCHERECCIA

Con 3 323 pescherecci (all'inizio del 2010), la flotta siciliana è la più grande in assoluto fra le regioni d'Italia per numero di imbarcazioni (24,4% della flotta nazionale), stazza (33,1%) e forza motrice (25,2%). Questi dati mostrano l'importanza del settore produttivo regionale a livello nazionale².

- La stazza media di un'imbarcazione in Sicilia è pari a 19,3 tonnellate, rispetto alla media nazionale di 14,2 tonnellate. Su questo dato medio incide fortemente la stazza elevata dei pescherecci a strascico, molto più alta rispetto alla media nazionale per lo stesso settore.
- In media, un'imbarcazione siciliana ha una forza motrice di 86,6 kW, leggermente superiore all'equivalente nazionale (83,8 kW).
- Con un'età media di 32 anni la flotta siciliana è relativamente vetusta (la flotta italiana ha in media 30 anni).
- La vasta maggioranza delle imbarcazioni è costruita in legno (90%). I pescherecci con scafo in metallo rappresentano il 5% del totale, ma il 43% della capacità.

Gli **attrezzi di pesca** più comunemente utilizzati dalle imbarcazioni siciliane sono i palangari fissi (43% dei pescherecci), seguiti dalle reti a circuizione (26%) e dalle reti a strascico divergenti (21%). Le reti da posta derivanti e le reti da posta fisse rappresentano il 10%, mentre le lenze trainate e le lenze a mano sono utilizzate da meno dell'1% delle imbarcazioni (tabella 5). Ciononostante, i pescherecci con reti a strascico predominano in termini di stazza lorda e di forza motrice della flotta siciliana (rispettivamente il 74% e il 58%). Solo il 16% delle imbarcazioni è considerato specializzato (ossia non dichiara alcun attrezzo sussidiario). Questa categoria rappresenta il 55% della stazza lorda della flotta siciliana e include prevalentemente pescherecci con reti a strascico a divergenti e reti da posta fisse. Il restante 84% dichiara diversi tipi di attrezzi. Le combinazioni più frequenti sono palangari fissi (attrezzo principale) – reti da posta fisse (39%), e reti a circuizione (attrezzo principale) – palangari fissi (22%).

Tabella 5. Attrezzi da pesca utilizzati dalla flotta siciliana

CODICE	ATTREZZO	N. DI NAVI	% NAVI	STAZZA LORDA	% STAZZA	FORZA MOTRICE kW	% FORZA MOTRICE
OTB	Rete a strascico divergente	690	21%	47 675	74%	166 915	58%
PS	Rete a circuizione	859	26%	9 862	15%	61 409	21%
LLS	Palangaro fisso	1 433	43%	5 591	9%	50 360	17%
LTL	Lenza trainata	1	0%	18	0%	324	0%
LHP	Lenza a mano	13	0%	68	0%	944	0%
GND	Rete da posta	56	2%	353	1%	3 740	1%
GNS	Rete da posta fissa	270	8%	460	1%	4 189	1%
	Altro	1	0%	1	0%	0	0%
	TOTALE	3 323	100%	64 028	100%	287 880	100%

Fonte: Registro della flotta peschereccia dell'UE. Elaborazione dati a cura di J. Iborra Martin

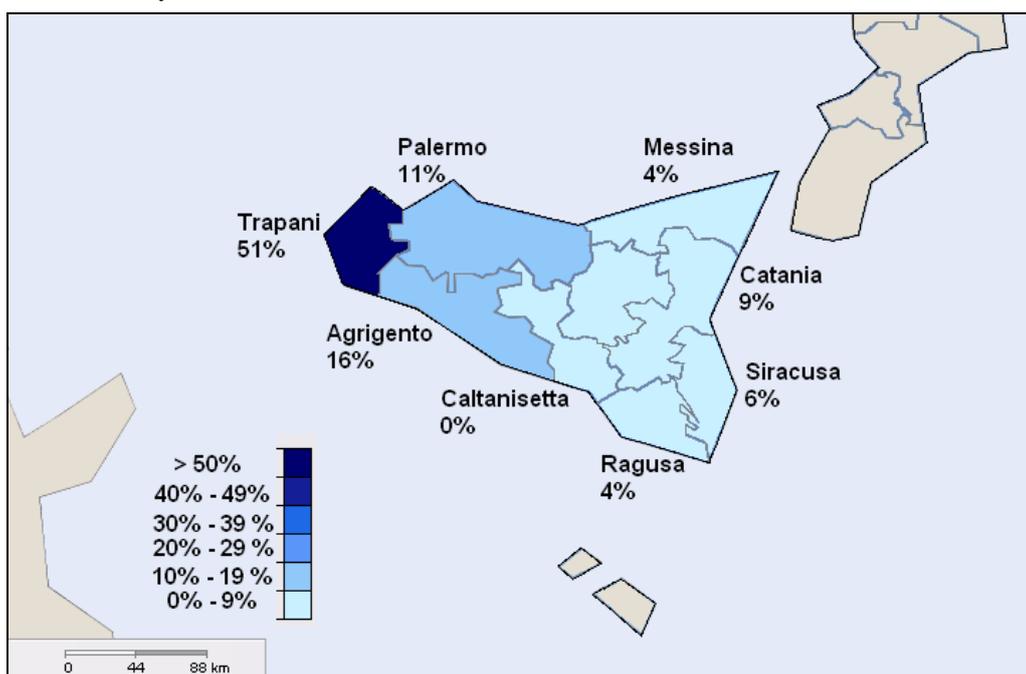
² Tutti i dati riportati in questo capitolo si riferiscono al 2010.

Per quanto concerne i **metodi di pesca**, la flotta siciliana è caratterizzata da una forte dipendenza economica e sociale dalla pesca artigianale. Ad eccezione di alcune zone specifiche come Mazara del Vallo, le imbarcazioni artigianali costituiscono il segmento più importante in Sicilia. Nel 2010, le barche con una lunghezza inferiore a 12 m rappresentano il 67% dei pescherecci (proporzione rimasta pressoché invariata dall'inizio degli anni '90), ma equivalgono soltanto al 6% della stazza lorda e al 16% della forza motrice della flotta siciliana. La pesca artigianale ha per lo più un basso livello di specializzazione e utilizza attrezzi fissi (reti da posta fisse e palangari) su fondali non strascicabili. In questo modo è possibile pescare specie a elevato valore commerciale su fondali rocciosi, proteggendo nel contempo l'attrezzatura dai danni causati dai pescherecci con reti a strascico. Le zone di pesca sono situate sulla piattaforma continentale, generalmente fino a 100 m di profondità, ed entro le 6 miglia nautiche dalla costa.

La Sicilia è un'importante zona di pesca al traino. La pesca con reti a strascico è caratterizzata da un'elevata variabilità delle zone di pesca sfruttate, che possono variare anche nel corso della stessa giornata, dalla piattaforma continentale alla scarpata media, fino a 700 m di profondità. Gli sbarchi dei pescherecci con reti a strascico sono caratterizzati quindi da un numero elevato di specie alieutiche, crostacei e molluschi, in diverse categorie commerciali. La maggior parte delle imbarcazioni che possiede una licenza per la pesca a strascico è basata a Mazara del Vallo e a Porto Empedocle. L'attività dei pescherecci a strascico di Mazara del Vallo è particolarmente rilevante, poiché essi producono il 57% delle catture totali mediante reti a strascico in Italia, soprattutto di gamberi rosa mediterranei. In Sicilia si trova circa il 40% dei pescherecci con reti a circuizione presenti in Italia, che pescano prevalentemente acciughe.

I **porti pescherecci** registrati in Sicilia al 2010 sono 48 (cfr. allegato). A livello regionale, la Sicilia possiede il 17% dei porti italiani, con un numero di barche più elevato (e di dimensioni più grandi) rispetto alla media del paese. Nella parte occidentale dell'isola si concentra la capacità maggiore della flotta peschereccia (78% della stazza lorda), precisamente nelle provincie di Trapani, Agrigento e Palermo (cartina 6).

Cartina 6. Capacità della flotta nelle provincie siciliane (% della stazza lorda totale)



Fonte: Registro della flotta peschereccia dell'UE. Elaborazione dati a cura di J. Iborra e D.A. Popescu.

Il porto principale in termini di stazza è Mazara del Vallo, che è anche il porto di sbarco più importante d'Italia (tabella 6, cartina 7). Mazara del Vallo rappresenta circa la metà della stazza lorda dei porti siciliani (43%), seguita da Sciacca (9%). Il Porticello di Palermo, che ospita numerose imbarcazioni con una capacità individuale inferiore, è il terzo porto siciliano (5% della stazza). Anche a Portopalo di Capo Passero, Catania, Trapani e Porto Empedocle vi sono pescherecci con una capacità significativa, e numerose imbarcazioni sono registrate a Scoglitti, Marsala e Licata.

Tabella 6. Principali porti pescherecci della Sicilia

Provincia	Porto	Imbarcazioni		Stazza		Forza motrice	
		N.	%	SL	%	kW	%
Trapani	MAZARA DEL VALLO	269	8%	27 687	43%	74 614	26%
Agrigento	SCIACCA	139	4%	5 934	9%	22 490	8%
Palermo	PORTICELLO	266	8%	3 035	5%	18 681	6%
Siracusa	PORTOPALO DI CAPO PASSERO	129	4%	2 652	4%	15 182	5%
Catania	CATANIA	96	3%	2 407	4%	13 098	5%
Trapani	TRAPANI	142	4%	2 805	4%	12 315	4%
Agrigento	PORTO EMPEDOCLE	59	2%	1 867	3%	7 575	3%
Ragusa	SCOGLITTI	160	5%	1 584	2%	8 958	3%
Trapani	MARSALA	107	3%	1 482	2%	8 803	3%
Agrigento	LICATA	104	3%	1 335	2%	8 541	3%
Catania	RIPOSTO	63	2%	1 121	2%	7 817	3%

Fonte: registro della flotta peschereccia dell'UE. Elaborazione dati a cura di J. Iborra e D.A. Popescu.

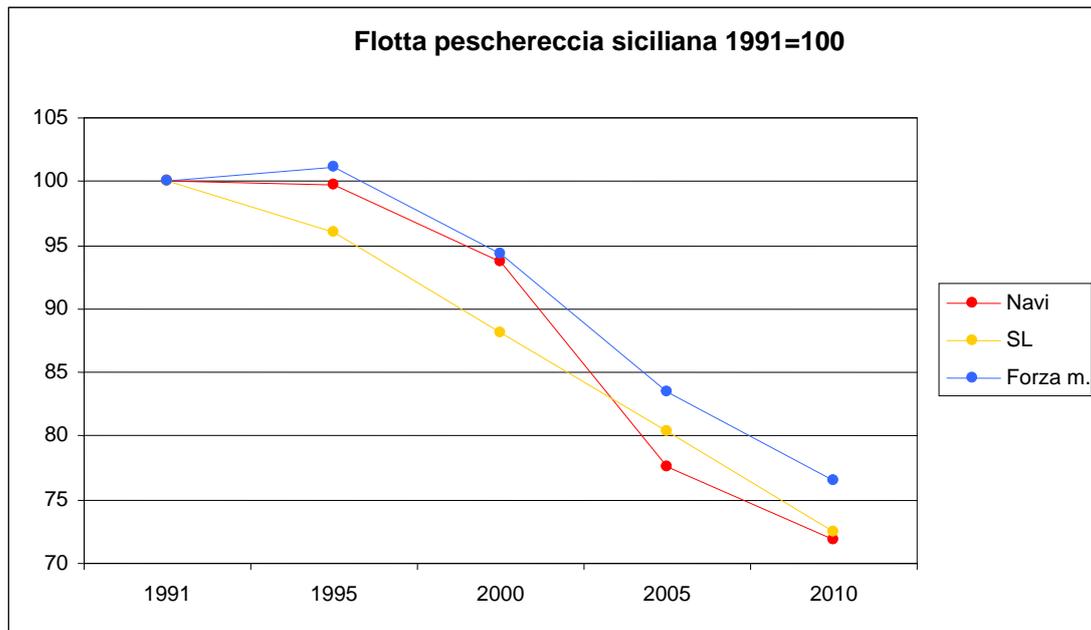
Cartina 7. Ubicazione dei principali porti pescherecci in Sicilia (con relativa stazza lorda).



Fonte: registro della flotta peschereccia dell'UE. Elaborazione dati a cura di J. Iborra e D.A. Popescu.

L'evoluzione della capacità di pesca della flotta siciliana negli ultimi vent'anni ha registrato un andamento analogo a quello della flotta italiana (cfr. Iborra Martin, 2008, per una descrizione dettagliata dell'adeguamento strutturale della flotta italiana). Il numero di pescherecci è diminuito drasticamente dal 2000 (figura), soprattutto a seguito del programma di smantellamento nell'ambito del programma di orientamento pluriennale (POP IV) dell'UE, volto a ridurre la flotta peschereccia per adeguare lo sforzo di pesca al volume delle risorse alieutiche disponibili. Riduzioni sono state apportate anche dopo la riforma della politica comune della pesca nel 2002, che ha introdotto un nuovo sistema per limitare la capacità di pesca della flotta europea, il quale ha sostituito il POP IV.

Figura 1. Evoluzione della flotta peschereccia siciliana in termini di numero di navi, stazza lorda e forza motrice



Fonte: registro della flotta peschereccia dell'UE. Elaborazione dati a cura di J. Iborra Martin.

6. L'INDUSTRIA DELLA PESCA, IL COMMERCIO ESTERO, L'OCCUPAZIONE

Nel contesto dell'economia regionale siciliana, la pesca e l'acquacoltura rappresentano lo 0,58% dell'economia totale³, rispetto allo 0,17% delle altre regioni italiane che rientrano nell'obiettivo "Convergenza" dell'UE (Basilicata, Calabria, Campania e Puglia) e allo 0,08% delle regioni italiane che non rientrano in tale obiettivo (MIPAF, 2007; Santulli et Modica, 2009).

Nel mercato siciliano del pesce e dei frutti di mare operano numerose imprese attive nel settore della produzione e distribuzione, comprese le società di pesca, gli impianti di trasformazione, i distributori e i grossisti. Tale frammentazione costringe le imprese a formare dei gruppi (distretti di pesca) al fine di garantire economie di scala e una maggiore forza sui mercati mondiali, creando così un'immagine e un marchio forti, immediatamente riconoscibili dai consumatori.

Recentemente si è assistito a un significativo spostamento nel mercato verso prodotti ittici "ad alto valore aggiunto", pronti al consumo o venduti come specialità gastronomiche. Inoltre, in futuro si prevede un forte aumento dei prodotti ittici lavorati, come filetti e tranci, in un mercato tradizionalmente dominato dal consumo di pesce intero.

Si registra altresì un aumento del consumo globale di prodotti ittici per effetto della recente tendenza ad adottare un'alimentazione più sana, con una crescente domanda di una gamma di prodotti (piatti pronti o parzialmente precotti e insalate di pesce confezionate) che soddisfano le nuove tendenze dello stile di vita (aumento del numero di donne che lavorano, orari dei pasti più irregolari; Sprint Sicily⁴).

In Italia, il consumo nazionale di prodotti alieutici ha raggiunto le 455 600 tonnellate nel 2006 (il consumo medio annuale è di 20,9 kg per famiglia), la cui percentuale massima regionale è concentrata nell'Italia meridionale (37,5%), con un consumo medio annuo di 26,3 kg per famiglia. L'Italia meridionale è caratterizzata da un elevato consumo di prodotti freschi e decongelati non lavorati (58,7% sul totale dei prodotti ittici della regione, il dato più elevato fra le regioni italiane) e da un ridotto consumo di prodotti conservati e semiconservati (16,1%, la percentuale più bassa in Italia; ISMEA, 2007).

Ciononostante, in termini di trasformazione, l'attività di conservazione è prevalentemente concentrata nell'Italia meridionale. Malgrado un calo dell'attività del 10%, la Sicilia possiede il numero più elevato di aziende che operano in questo settore (32%) e di posti di lavoro (27%). Tuttavia, le aziende in Sicilia sono più piccole delle loro omologhe in altre regioni (14 dipendenti in media; Iborra Martin, 2008).

La Sicilia è una delle poche regioni in Italia in cui il settore della pesca ha un saldo della bilancia commerciale attivo, con un grande potenziale non ancora totalmente sfruttato (tabella 7, figura 2). A titolo di raffronto, il disavanzo commerciale complessivo del settore in Italia è aumentato dal 1995, raggiungendo i 3 124 milioni di euro nel 2006 (ISMEA, 2007).

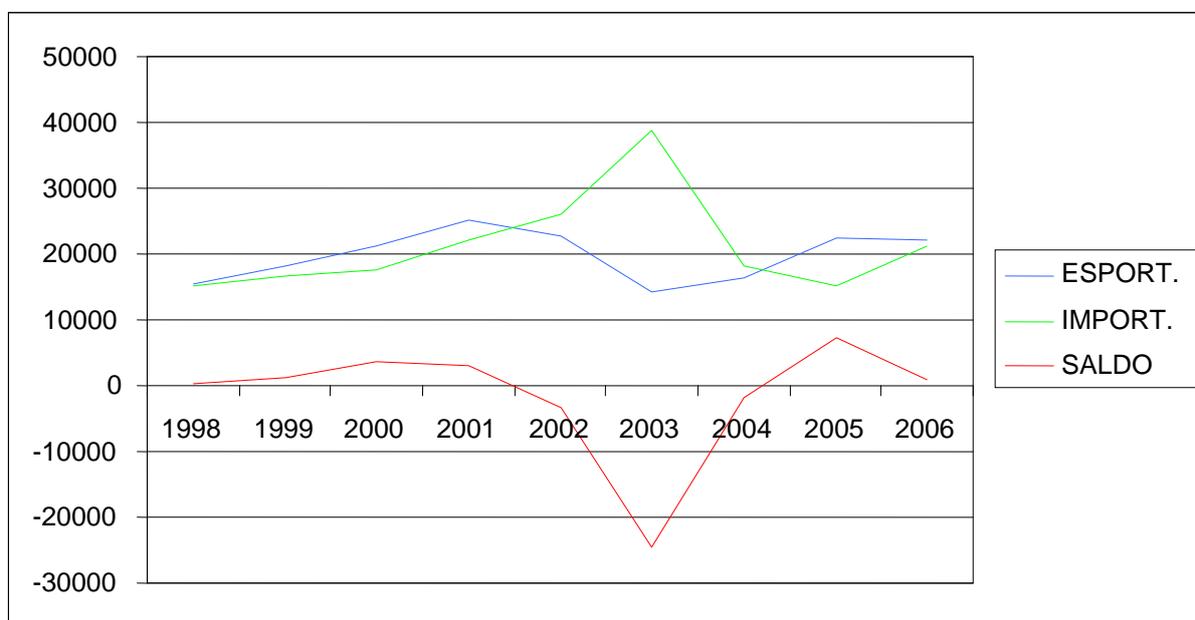
³ In considerazione del fatto che il prodotto nazionale lordo (PNL) pro capite della Sicilia è inferiore al 75% della media dell'UE, la Sicilia è ammissibile ai finanziamenti dell'UE nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza". Tale sostegno finanziario riguarda anche il settore della pesca e dell'acquacoltura.

⁴ www.internationalsicily.com

Tabella 7. Dati relativi al commercio nel settore della pesca in Sicilia (in migliaia di euro)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
ESPORTAZ.	15579	18068	21199	25286	22615	14172	16293	22508	22036
IMPORTAZ.	15183	16796	17481	22201	26062	38845	18057	15220	21249
SALDO	396	1272	3718	3085	-3447	-24673	-1764	7288	787

Fonte: www.internationalsicily.com

Figura 2. Evoluzione della bilancia commerciale nel settore della pesca in Sicilia

Fonte: www.internationalsicily.com

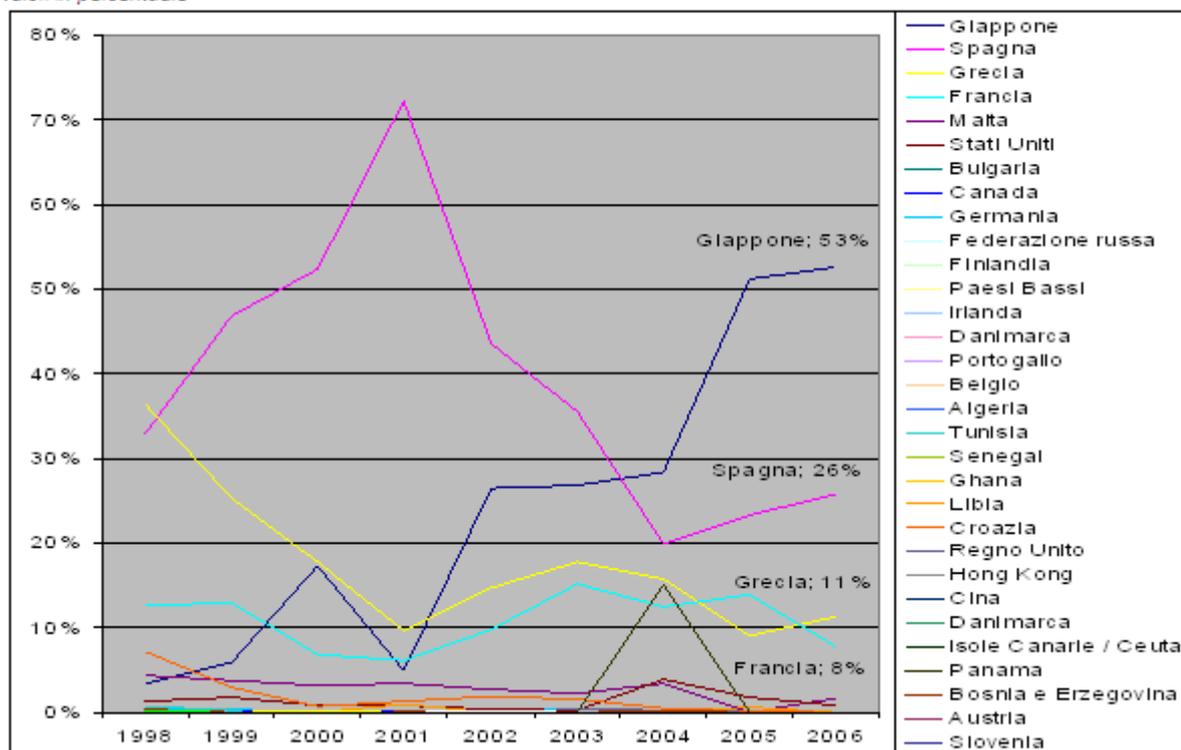
Dal 2004, il Giappone è il principale paese d'esportazione per i prodotti siciliani, con una crescita progressiva che ha raggiunto il 53% nel 2006 (figura 3). La Spagna è il secondo paese d'esportazione (26%) – anche se le esportazioni stanno diminuendo dopo aver raggiunto il picco massimo di oltre il 70% nel 2001 – seguita dalla Grecia (11%) e dalla Francia (8%).

Le importazioni di prodotti ittici in Sicilia provengono per lo più dall'UE e in particolare dalla Spagna (37%) e dalla Francia (28%), ma anche dalla Grecia (figura 4). I dati del 2006 registrano un notevole aumento delle importazioni da paesi africani come Tunisia, Senegal e Ghana.

Figura 3. Andamento delle esportazioni di prodotti della pesca in Sicilia

Andamento Esportazioni

valori in percentuale

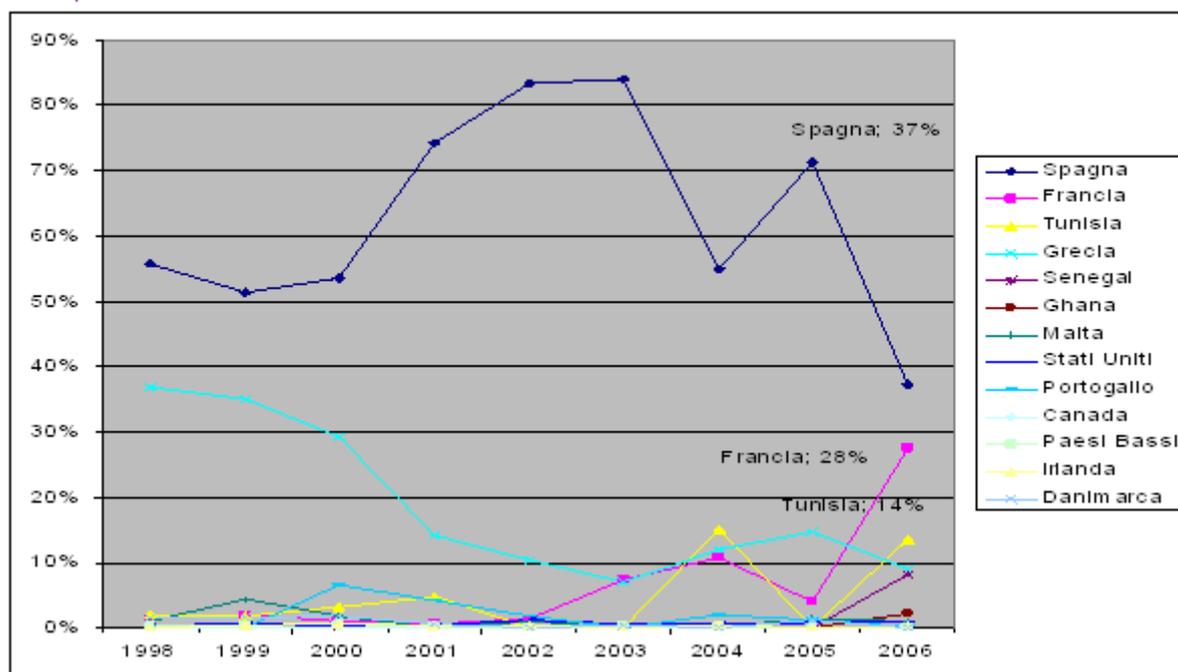


Fonte: www.internationalsicily.com

Figura 4. Andamento delle importazioni di prodotti della pesca in Sicilia

Andamento Importazioni

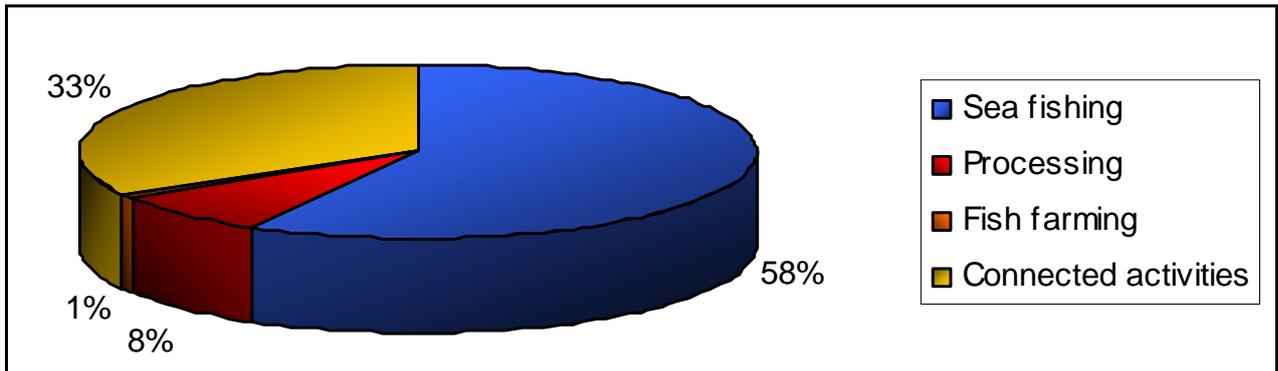
valori in percentuale



Fonte: www.internationalsicily.com

La Sicilia è la regione con il numero più elevato di posti di lavoro connessi al settore della pesca in Italia e conta il 26% di tutti i marittimi e il 18% degli occupati nell'industria della pesca. Nel complesso, tale settore dà lavoro a 18 135 persone, di cui 10 535 impiegate direttamente dal settore della pesca marina e 217 nel settore dell'acquacoltura (figura 5). In Sicilia, inoltre, vi sono 105 stabilimenti di trasformazione, in cui lavorano 1 424 addetti (equivalenti a tempo pieno). Nelle attività connesse (vendita, servizi portuali e altro) operano circa 6 000 lavoratori (Sprint Sicily).

Figura 5. Occupazione nei settori della pesca e dell'acquacoltura in Sicilia



Fonte: www.internationalsicily.com

7. L'ACQUACOLTURA

L'acquacoltura in Sicilia⁵ rappresenta circa il 20% della produzione totale italiana, con una resa annuale di circa 4 000 tonnellate (IREPA, 2008; MIPAF, 2007). Tale attività si basa quasi esclusivamente sulla produzione di spigole e orate, con un rapporto medio di 54 a 46%. Vengono altresì prodotte quantità ridotte e variabili di altre specie marine quali: sarago pizzuto (*Diplodus puntazzo*), pagro (*Sparus pagrus*), dentice (*Dentex dentex*), ricciola (*Seriola dumerilii*), bocca d'oro (*Argyrosomus regius*) e tonno rosso (*Thunnus thynnus*) (ARTA, 2008; Modica et al., 2008). L'allevamento commerciale di molluschi si limita alla presenza di piccoli impianti di miticoltura nelle province di Palermo, Messina e Siracusa (Prioli, 2008; ARTA, 2008), la maggior parte dei quali sembra svolgere la funzione di centri di depurazione per molluschi bivalvi. Il centro pilota regionale per l'acquacoltura dell'assessorato Agricoltura e Foreste della Regione siciliana coordina la ricerca, lo sviluppo e la produzione su scala sperimentale dell'acquacoltura d'acqua dolce. Tale produzione è rappresentata da modeste quantità di trote macrostigma autoctone (*Salmo cettii*) (Schöffmann et al., 2007), trote iridee (*Oncorhynchus mykiss*), specie eurialine (*Morone* spp.) allevate in gabbie di mare e gamberi yabby (*Cherax* spp.) (ARTA, 2008; Milano, 2008). Per questo settore si prevede una rapida crescita nei prossimi anni, considerato il numero elevato di riserve d'acqua dolce presenti nella regione.

L'acquacoltura siciliana è stata avviata alla fine degli anni '70 a Marsala (Trapani), dove sono state introdotte le tecnologie di incubazione per la produzione di spigole e orate. Questa zona vanta una lunga tradizione di piscicoltura. Le saline di Trapani, infatti, vengono usate da secoli per l'allevamento di specie ittiche marine, sia nei canali che defluiscono in mare, sia nelle cosiddette "fridde", vasche con acqua a bassa temperatura utilizzate nelle fasi iniziali della produzione del sale. Le "fridde" si estendono per circa 1 400 ettari lungo la costa occidentale della Sicilia, fra Trapani e Marsala. Tali ambienti artificiali rivestono un grande interesse da un punto di vista ecologico, culturale ed etno-antropologico e sono protetti da due riserve naturali regionali. Oltre alla produzione del sale, queste vasche di prima entrata, dove la salinità raggiunge il valore massimo di 60‰, vengono usate oggi per l'allevamento estensivo di spigole e orate (Santulli, 2007; Santulli e Messina, 2008). La resa di 350 ettari di vasche è molto bassa (da 50 a 90 q), ma ha un valore economico molto elevato (18-22 €/kg) (Santulli, 2007).

Dopo la fase preliminare sperimentale negli anni '80 e '90 sono stati avviati tre impianti di allevamento sulla costa, dotati di incubatoi. Dopo la crisi dei prezzi, tutti questi impianti acquicoli sono stati chiusi e l'acquacoltura costiera nella provincia di Trapani è praticamente scomparsa.

Attualmente, in Sicilia operano due allevamenti ittici sulla costa, con una produzione annua di 600/650 tonnellate (tabella 8):

- un impianto di piscicoltura realizzato nelle vasche di una salina in disuso nei pressi dello Stagnone (Marsala). Quest'allevamento effettua una produzione intensiva e semi-intensiva di spigole, orate e altre specie aliutiche, che vengono vendute direttamente presso l'allevamento o al locale mercato della ristorazione;
- un allevamento ittico nella provincia di Siracusa. Quest'impianto appartiene al più grande allevamento piscicolo della Sicilia e dispone di un incubatoio e di gabbie galleggianti.

⁵ Questa sezione si basa sul recente studio di Santulli e Modica (2009).

Tabella 8. Impianti acquicoli sulla costa in Sicilia nel 2008

Provincia	Comune	Superficie (ha)	Specie
Trapani	Marsala	65	spigola, orata, sarago pizzuto, molluschi
Siracusa	Pachino	10	spigola, orata, bocca d'oro, sarago pizzuto

Fonte: Santulli and Modica (2009)

Dopo la crisi dell'allevamento sulla terraferma nella provincia di Trapani, l'asse dell'acquacoltura in Sicilia si è spostato verso gli allevamenti in mare aperto e verso la parte occidentale dell'isola. Nel 2008 in Sicilia operavano dodici allevamenti acquicoli (ARTA, 2008; Modica et al., 2008; tabella 9), con diversi tipi di gabbie galleggianti. Alcuni allevamenti, situati in zone riparate, utilizzano il sistema di gabbie galleggianti più semplice, costituito da recinti retati ancorati a collari galleggianti in materiale plastico; altri allevamenti, ubicati in zone più esposte, sono dotati di gabbie flottanti semisommersibili e sommersibili o delle più complesse e costose gabbie rigide sommersibili, come Farmocean (Modica et al., 2008).

Tabella 9. Impianti acquicoli con gabbie galleggianti in Sicilia nel 2008

Provincia	Comune	Superficie m ²	Specie	N. di gabbie
Agrigento	Lampedusa	7 225	spigola, orata	4
	Licata	11 206	spigola, orata	9
	Licata	21 000	spigola, orata, sarago pizzuto, pagro	17
Siracusa	Pachino	249 18	spigola, orata, bocca d'oro, sarago pizzuto	12
	Augusta	250 000	spigola, orata	10
Messina	Messina	12 000	spigola, orata	6
	Gioiosa Marea	20 000	spigola, orata	6
	Lipari	3 000	spigola, orata, sarago pizzuto	7
	Venetico	10 000	spigola, orata, sarago pizzuto	6
	Patti	20 000	spigola, orata, sarago pizzuto	10
	Villafranca Tirr.	150 000	spigola, orata, sarago pizzuto	8
Palermo	Trappeto	1 500 000	spigola, orata, sarago pizzuto, pagro	14

Fonte: Santulli and Modica (2009)

Nella regione siciliana esistono due categorie principali di allevamenti: la prima è rappresentata da allevamenti di medie-grandi dimensioni, consolidati da un punto di vista economico e tecnologico, con una produzione elevata e stabile di pesce di alta qualità; la seconda è costituita da piccoli allevamenti, caratterizzati da investimenti inferiori, ridotta produzione e, in generale, difficoltà economiche. Tale situazione spiega l'elevata variabilità numerica che contraddistingue il settore dell'acquacoltura regionale (Modica et al., 2008).

Le catene dei supermercati sono la forza dominante della produzione acquicola anche in Sicilia (Modica et al., 2008), poiché tale mercato è accessibile soltanto agli allevamenti più grandi, in grado di soddisfare le pressanti richieste in termini di quantità, qualità e disponibilità costanti del pesce prodotto. I produttori siciliani stanno cominciando a negoziare e commerciare con organizzazioni molto più grandi delle loro, talvolta consorziandosi.

In altri mercati europei, le catene multiple di vendita dominano sempre più il segmento al dettaglio, pertanto si riduce il mercato delle pescherie tradizionali. In Sicilia, gran parte della produzione degli allevamenti più piccoli è destinata al mercato locale attraverso i canali tradizionali (rivenditori specializzati, pescherie e grossisti), i quali soddisfano la domanda dei consumatori che prediligono i prodotti allevati in loco rispetto a quelli importati.

Il mercato della ristorazione assume una particolare importanza in Sicilia. Tuttavia, l'aumento della domanda sembra essere soddisfatto mediante pesce di piccole dimensioni di produzione locale o mediante pesce importato relativamente a buon mercato. Le importazioni sono solitamente non marchiate e la qualità è variabile a causa dei lunghi tempi di trasporto e della manipolazione del prodotto allevato a seguito del prelievo. Alcuni piscicoltori siciliani sono quindi incoraggiati a migliorare l'immagine dei prodotti locali, rafforzata grazie ai sistemi di garanzia della qualità. Gli acquacoltori siciliani sono consapevoli del fatto che, in un contesto altamente concorrenziale, la marchiatura del prodotto può costituire una strategia vincente, pertanto si impegnano a rendere il pesce d'allevamento regionale facilmente identificabile, applicando a ciascun prodotto l'indicazione d'origine e il marchio dell'allevamento (Monfort, 2006).

La domanda regionale di novellame di spigole e orate è soddisfatta da due incubatoi (tabella 10), che sono in grado, inoltre, di esportare più di 10 000 000 esemplari di novellame l'anno. Essi partecipano a programmi di ricerca al fine di migliorare la tecnologia di riproduzione di nuove specie autoctone. La ricciola rappresenta uno dei principali obiettivi, per via delle sue caratteristiche biologiche e commerciali particolarmente favorevoli.

Tabella 10. Incubatoi di pesce eurialino in Sicilia nel 2008

Provincia	Comune	N. di avannotti
Siracusa	Pachino	16/18 000 000
Agrigento	Lampedusa	7/9 000 000

Fonte: Santulli and Modica (2009)

Nel 2001 è stato aperto il primo allevamento italiano con gabbie galleggianti per l'ingrasso di tonno rosso nel Golfo di Castellammare, Trapani (tabella 11), seguito due anni dopo dall'allevamento di San Pier Niceto, Messina. L'ingrasso del tonno rosso costituisce una particolare tecnologia che si è sviluppata rapidamente nel Mediterraneo a seguito dell'aumento della domanda, da parte della fascia alta del mercato giapponese, di tonno di alta qualità con un elevato contenuto di grasso per la produzione di sushi e sashimi. Il tonno per sashimi rappresenta soltanto il 30% della quantità complessiva di pesce catturato e, quindi, il periodo di ingrasso nelle gabbie riesce a soddisfare la domanda del mercato giapponese anche nel periodo in cui i tonni sono più magri, garantendo così una produzione stabile e costante in periodi più favorevoli (Messina, 2009). Tale tecnologia, tuttavia, non

può considerarsi un vero e proprio “allevamento”, poiché il pesce non viene cresciuto in cattività (Ottolenghi, 2008; Messina, 2009).

Tabella 11. Impianti di ingrasso dei tonni in Sicilia nel 2008

Provincia	Comune	Superficie m ²	N. di gabbie	Situazione
Trapani	Castellammare del Golfo	122 500	6	Operativo
Messina	San Pier Niceto	480 000	10	Operativo

Fonte: Santulli and Modica (2009)

8. LA RICERCA MARINA

In Sicilia la maggior parte della ricerca marina sulla pesca e sull'acquacoltura viene svolta nei laboratori universitari, per esempio presso l'Università di Palermo (Istituto di Zoologia), l'Università di Catania, l'Università di Messina (dipartimento di Biologia animale ed ecologia marina), nonché presso l'Istituto per l'ambiente marino costiero di Castellammare del Golfo (Laboratorio di Ecologia della fascia Costiera) e l'Istituto di Biologia marina - Consorzio universitario di Trapani a Erice.

Altri istituti pubblici conducono ricerche applicate e organizzano la raccolta dei dati.

- L'IRMA (Istituto di ricerche sulle risorse marine e l'ambiente) è un istituto del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche). L'IRMA è stato istituito nel 1982 con il nome di ITTP (Istituto di tecnologia della pesca e del pescato). Dal 2002 l'Istituto rappresenta la sezione territoriale di Mazara del Vallo dell'IAMC (Istituto per l'ambiente marino costiero) di Napoli. L'IRMA è uno dei principali punti di riferimento in Italia per la gestione della pesca, poiché si occupa delle risorse biologiche marine con il triplice obiettivo di gestirle, incrementarle e modellarle. Nel 1994 l'Istituto ha aperto il Laboratorio di Biologia marina a Castellammare del Golfo. Le altre sezioni territoriali dell'IAMC in Sicilia si trovano a Messina e Capo Granitola.
- L'ICRAM (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare) è un organismo pubblico facente capo al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio. Tale istituto supporta i processi decisionali nazionali e regionali in materia di ambiente marino, per uno sviluppo sostenibile e la conservazione della biodiversità nell'ambiente costiero e marino e per una politica sostenibile della pesca e dell'acquacoltura. L'ICRAM ha una struttura tecnico-scientifica a Palermo, mentre la sede è a Roma.
- L'ENEA (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente), soprattutto attraverso il dipartimento Ambiente, cambiamenti globali e sviluppo sostenibile, fornisce consulenza tecnica e scientifica ai ministeri, nonché agli enti regionali e locali, per l'elaborazione delle normative che richiedono una specifica competenza tecnico-scientifica, illustrando gli aspetti ambientali e sociali, i cambiamenti climatici, l'erosione costiera e il rischio idrogeologico e fornendo valutazioni sull'inquinamento. La stazione di Osservazioni climatiche dell'ENEA sull'isola di Lampedusa è un centro di ricerca per la misurazione dei parametri climatici e l'osservazione oceanografica. Le principali ricerche marine, tuttavia, si svolgono nel Centro ricerche ambiente marino Santa Teresa di La Spezia.

I dati economici sulla pesca, nonché le informazioni finanziarie, operative e commerciali, vengono raccolti dall'ISTAT (Istituto nazionale di statistica), dall'ICRAM e dall'agenzia privata IREPA (Istituto di ricerche economiche per la pesca e l'acquacoltura).

L'IREPA è un istituto di ricerca specializzato creato nel 1982 allo scopo di fornire servizi di consulenza a organismi pubblici nazionali e internazionali che si occupano di gestione della pesca e dell'acquacoltura. La messa a punto di un vasto sistema statistico affidabile è stata una delle principali missioni dell'IREPA e nel corso degli ultimi anni l'istituto è stato incaricato di produrre dati statistici nazionali e regionali sul settore della pesca in Italia. L'IREPA opera nell'ambito del SISTAN (Sistema statistico nazionale).

A partire dal 2002 è stato varato un programma nazionale per la raccolta dei dati sulla pesca pertinenti alla PCP, conformemente ai regolamenti dell'UE nn. 1543/2000 e 1639/2001. Dal 2005, quindi, la raccolta dei dati sulle catture e i prezzi medi non è più di competenza dell'ISTAT, ma dell'IREPA.

I principali finanziamenti per i progetti di ricerca sulla pesca e l'acquacoltura provengono dal ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali (MiPAAF) e dal CNR.

Il MiPAAF ha finanziato inoltre il progetto regionale sulla Sicilia MedSudMed - "Assessment and Monitoring of the Fishery Resources and the Ecosystems in the Straits of Sicily" (valutazione e monitoraggio delle risorse di pesca e dell'ecosistema nello Stretto di Sicilia) condotto dalla FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) dal 2001, al quale partecipano quattro paesi (Italia, centro di ricerca Libyan Arab Jamahiriya, Malta e Tunisia). MedSudMed si propone di sostenere le comunità scientifiche e i paesi nell'elaborazione di un sistema di monitoraggio per gli studi sulle risorse ittiche e gli ecosistemi. I principali obiettivi del progetto sono aumentare le conoscenze scientifiche sugli ecosistemi dello Stretto di Sicilia, rafforzare le competenze nazionali e regionali e creare una cooperazione scientifica per promuovere la standardizzazione delle metodologie utilizzate nella ricerca sulla pesca.

Il programma nazionale italiano per la raccolta dei dati sulla pesca negli anni 2009 e 2010 è conforme al nuovo quadro giuridico dell'UE attuato nel 2008 tramite l'adozione di un regolamento del Consiglio⁶, di un regolamento della Commissione⁷ e di una decisione della Commissione⁸ recanti dettagliate modalità di esecuzione. Un comitato scientifico, composto dal referente nazionale e da altri membri esperti di biologia, economia e statistica, gestisce il programma nazionale per la raccolta dei dati sulla pesca. È stata istituita inoltre un'unità centrale di coordinamento costituita da ricercatori nel campo dell'economia e della biologia della pesca, al fine di gestire e coordinare gli aspetti operativi e tecnici del programma nazionale di raccolta dei dati.

Il programma nazionale italiano per il 2009 e 2010 include due programmi di ricerca.

- **MEDITS (Mediterranean International bottom trawl survey)**

Il programma MEDITS consiste nella realizzazione di una campagna scientifica di pesca al traino nel Mediterraneo (cartina 8). Tale ricerca deriva da un progetto dell'UE avviato nel 1994 a livello europeo nel Mediterraneo (Bertrand, et al., 2002). Il protocollo di base (MEDITS, 2007), comune a tutti i partner del Mediterraneo, definisce la progettazione della ricerca, l'attrezzatura per il campionamento (caratteristiche e manipolazione), le informazioni da raccogliere e la gestione dei dati finalizzata alla conduzione di analisi comuni standardizzate dei dati.

L'area di saggio è costituita dalla totalità delle zone strascicabili al largo delle coste italiane ad una profondità compresa tra 10 e 800 m, sulle piattaforme continentali e lungo le scarpate superiori (cartina 8). Tali limiti sono stati adottati per definire una copertura ottimale delle zone di distribuzione delle specie maggiormente sfruttate (o potenzialmente sfruttabili), considerando i vincoli amministrativi e tecnici del progetto.

- **MEDIAS (Pan-Mediterranean pelagic survey)**

Il progetto di prospezione idroacustica MEDIAS è stato condotto per la prima volta nel 2009. Tale progetto prende in esame i piccoli pesci pelagici come l'acciuga (*Engraulis*

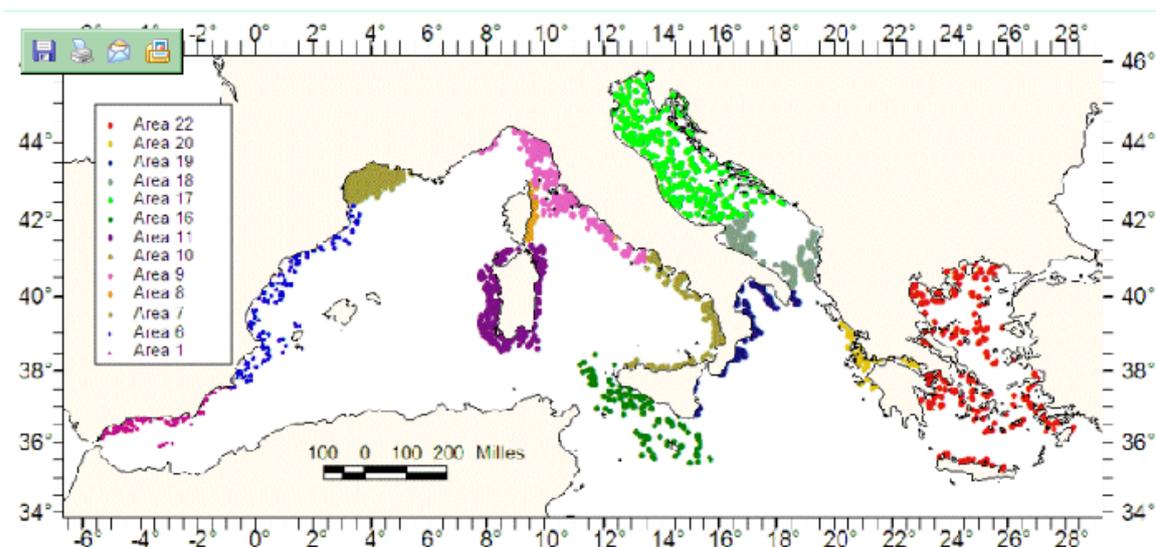
⁶ Regolamento (CE) n. 199/2008 del Consiglio.

⁷ Regolamento (CE) n. 665/2008 della Commissione.

⁸ Decisione 2008/949/CE della Commissione.

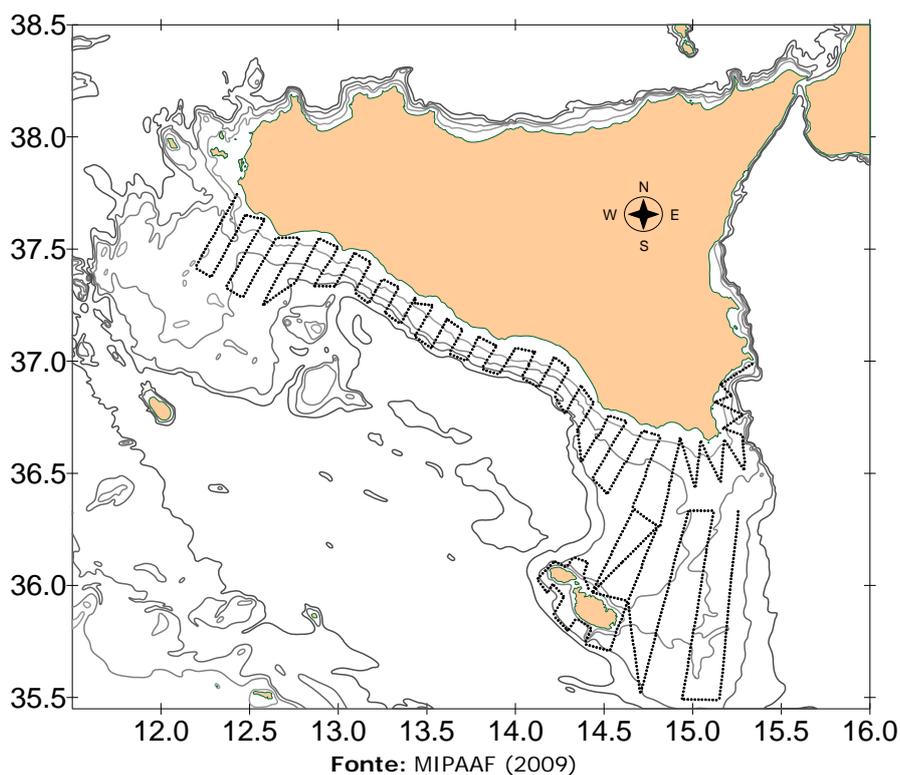
encrasicolus) e la sardina (*Sardina pilchardus*) in diverse zone degli Stati membri mediterranei dell'UE (Spagna, Francia, Italia, Malta, Slovenia e Grecia) utilizzando una metodologia uniforme. L'obiettivo è acquisire conoscenze sui livelli di biomassa e la distribuzione spaziale dei piccoli pesci pelagici. L'Italia è responsabile di due prospezioni, nel mar Adriatico e nello Stretto di Sicilia. L'area di saggio dello Stretto di Sicilia viene battuta seguendo le seguenti griglie sistematiche di paralleli per un totale di circa 900 miglia nautiche, che descrivono una superficie di circa 4 500 miglia nautiche quadrate nel Canale di Sicilia (cartina 9).

Cartina 8. Ubicazione delle retate MEDITS nel Mediterraneo e attorno all'Italia



Fonte: MIPAAF (2009)

Cartina 9. Griglia dei *transect* della prospezione idroacustica MEDIAS nello Stretto di Sicilia (Italia e Malta)



Fonte: MIPAAF (2009)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARTA, Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, 2008, "Linee guida per la realizzazione di impianti di maricoltura in Sicilia", *Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana* 6 (suppl. ord.), 37 pagg.
- Bertrand J. A., Gil de Sola L., Papaconstantinou C., Relini G., Souplet A., 2002, "The General specifications of the MEDITS surveys", *Scientia Marina*, n. 66 (Supl. 2), pagg. 9-17.
- Decisione (2008/XXX/CE) della Commissione che adotta un programma comunitario pluriennale in conformità del regolamento (CE) n. 199/2008 del Consiglio che istituisce un quadro comunitario per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca.
- Regolamento (CE) n. 665/2008 della Commissione, del 14 luglio 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 199/2008 del Consiglio che istituisce un quadro comunitario per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca.
- Regolamento (CE) n. 199/2008 del Consiglio, del 25 febbraio 2008, che istituisce un quadro comunitario per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca.
- Iborra Martin J., 2008, *Fisheries in Italy*, Parlamento europeo, Unità tematica Politiche strutturali e di coesione, Pesca, Bruxelles, 30 pagg.
- IREPA, 2008, *Osservatorio economico sulle strutture produttive della pesca marittima in Italia*, Milano Franco Angeli ed., 198 pagg.
- ISMEA, 2007, *Il settore ittico in Italia e nel mondo: le tendenze recenti*, ISMEA, Roma, 390 pagg.
- Mabile S., Piante C., 2005, *Global Directory of Mediterranean Marine Protected Areas*, Fondazione WWF-France, Parigi, Francia, 132 pagg.
- MEDITS, 2007, *International bottom trawl survey in the Mediterranean - Instruction manual*, versione 5, IFREMER, Nantes, 60 pagg.
- Messina C., La Barbera L., Arena R., Mistretta G., Santulli A., 2009, *By-products from wild and reared *Dicentrarchus labrax* as a potential source of polyunsaturated fatty acid*, Food Research International, trasmesso.
- Milano A., 2008, "Gambero yabby e trota macrostigma: le nuove strategie dell'acquacoltura", *Terra e Vita*, n. 17, pagg. 60-61.
- MIPAAF, Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, 2007, *Programma Operativo FEP per il settore pesca*, CCI: 2007IT14FPO001, 178 pagg.
- MIPAAF, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, 2009. Italian national Program under Council Regulation EC No. 199/2008 and Commission Regulation EC No. 665-2008. National program 2009-2010, 100 pagg.

- Modica A., Santulli A., Scilipoti D., 2008, "Acquacoltura", in *Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Sicilia 2007*, Regione siciliana, assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente, Palermo, pagg. 69-89.
- Monfort M.C., 2006, *Markets and Marketing of Aquaculture Finfish in Europe, Focus on the Mediterranean Basin*, FAO Fisheries division, www.marketing-seafood.com, 84 pagg.
- Ottolenghi F., 2008, "Capture-based aquaculture of bluefin tuna", in Lovatelli A., Holthuis P.F. (Eds.), *Capture-based aquaculture. Global overview*, F.A.O. Fisheries Technical paper 508, FAO, Roma, pagg. 169-182.
- Prioli G., 2008, "La molluschicoltura in Italia", in Lovatelli A., Farías A., Uriarte I., (Eds), *Estado actual del cultivo y manejo de moluscos bivalvos y su proyección futura: factores que afectan su sustentabilidad en América Latina*, FAO Actas de Pesca y Acuicultura 12, FAO, Roma, pagg. 159–176.
- Reeder M.S., Rothwell R.G., Stow, D.A.V., 2002, "The Sicilian gateway: anatomy of the deep-water connection between East and West Mediterranean basins", in Stow D.A.V., Pudsey C.J., Howe J.A., Faugeres J-C., Viana, A.R. (Eds.) *Deep-water contourite systems: modern drifts and ancient series, seismic and sedimentary characteristics*, Geological Society Memoir 22, Londra, Regno Unito, Geological Society of London, pagg. 171-189.
- Regione siciliana, www.regione.sicilia.it
- Ryan W. B. F., Carbotte S.M., Coplan J., O'Hara S., Melkonian A., Arko R., Weissel R.A., Ferrini V., Goodwillie A., Nitsche F., Bonczkowski J., Zemsky R. (2009), Global Multi-Resolution Topography (GMRT) synthesis data set. *Geochemistry Geophysics Geosystems* 10, Q03014.
- Santulli A., 2007, *Acquacoltura in salina: promozione protezione e valorizzazione: definizione ed applicazione di una metodologia a impatto ridotto per l'allevamento semi intensivo in saline ricadenti all'interno di riserva naturale*, Consorzio Universitario della Provincia di Trapani, POR Sicilia 2000/06, N°1999, IT.16.1.PO.011/4.17B/8.3.7./0063, 326 pagg.
- Santulli A., Messina C., 2008, "Quality of fish reared in extensive in the salt works of Trapani and Marsala (Western Sicily). Sea salt and fish as flag products to promote territory and Natural Reserves", in IFOAM Conference on organic aquaculture, Cattolica Italia, 20 giugno 2008, pagg. 29-31.
- Santulli A., Modica A., 2009, "Aquaculture in Sicily: the state of the art", *Italian Journal of Animal Science* n. 8, Suppl. 2, pagg. 829-837.
- Schöffmann J., Sušnik S. Snoj A., 2007, "Phylogenetic origin of *Salmo trutta* L 1758 from Sicily, based on mitochondrial and nuclear DNA analyses", *Hydrobiologia* n. 575, pagg. 51–55.
- SEC(2007)466, *Commission Staff Working Document. Scientific Technical Economic Committee of Fisheries Opinion on Evaluation of Plans for Protection of Marine Living Resources on the Italian Mainland, in Sicily and Sardinia*, presentato all'assemblea plenaria dello STECF, 3-7 aprile 2006, 31 pagg.
- Ufficio Sprint Sicilia, www.internationalsicily.com
- Wood L. J., 2007, *MPA Global: A database of the world's marine protected areas*, Sea Around Us Project, UNEP-WCMC & WWF. www.mpaglobal.org

ALLEGATO: PORTI PESCHERECCI IN SICILIA

Provincia	Porto	Navi		Stazza		Forza motrice	
		N.	%	SL	%	kW	%
Messina	MESSINA	70	2%	374	1%	2 597	1%
Messina	LIPARI	138	4%	685	1%	8 737	3%
Messina	MILAZZO	85	3%	405	1%	3 829	1%
Messina	SANTO STEFANO DI CAMASTRA	22	1%	50	0%	437	0%
Messina	SANT'AGATA DI MILITELLO	73	2%	288	0%	2 881	1%
Messina	PATTI MARINA	47	1%	173	0%	1 469	1%
Messina	SPADAFORA	33	1%	64	0%	712	0%
Messina	TORRE DI FARO	67	2%	209	0%	2 730	1%
Messina	SANTA TERESA A RIVA	20	1%	27	0%	214	0%
Messina	GIARDINI	54	2%	308	0%	2 023	1%
Messina	SALINA	14	0%	37	0%	506	0%
Catania	CATANIA	96	3%	2 407	4%	13 098	5%
Catania	RIPOSTO	63	2%	1 121	2%	7 817	3%
Catania	POZZILLO	25	1%	411	1%	3 747	1%
Catania	SANTA MARIA LA SCALA	44	1%	760	1%	5 619	2%
Catania	ACI CASTELLO	41	1%	762	1%	5 051	2%
Catania	OGNINA	15	0%	264	0%	1 778	1%
Siracusa	AUGUSTA	59	2%	330	1%	2 614	1%
Siracusa	SIRACUSA	88	3%	801	1%	5 570	2%
Siracusa	PORTOPALO DI CAPO PASSERO	129	4%	2 652	4%	15 182	5%
Siracusa	AVOLA	24	1%	41	0%	467	0%
Agrigento	PORTO EMPEDOCLE	59	2%	1 867	3%	7 575	3%
Agrigento	LICATA	104	3%	1 335	2%	8 541	3%
Caltanissetta	GELA	21	1%	43	0%	335	0%
Agrigento	SCIACCA	139	4%	5 934	9%	22 490	8%
Agrigento	LAMPEDUSA	81	2%	1 119	2%	9 040	3%
Trapani	MAZARA DEL VALLO	269	8%	27 687	43%	74 614	26%
Trapani	TRAPANI	142	4%	2 805	4%	12 315	4%
Trapani	MARSALA	107	3%	1 482	2%	8 803	3%
Trapani	PANTELLERIA	19	1%	50	0%	411	0%
Trapani	FAVIGNANA	30	1%	144	0%	1 227	0%
Trapani	MARETTIMO	17	1%	38	0%	507	0%
Trapani	LEVANZO	2	0%	8	0%	71	0%
Trapani	SAN VITO LO CAPO	32	1%	183	0%	1 309	0%
Trapani	CASTELLAMMARE DEL GOLFO	32	1%	78	0%	705	0%
Palermo	PALERMO	71	2%	1 538	2%	4 084	1%
Palermo	TERMINI IMERESE	75	2%	349	1%	3 205	1%
Palermo	BALESTRATE	31	1%	45	0%	531	0%
Palermo	TERRASINI	39	1%	767	1%	3 771	1%
Palermo	ISOLA DELLE FEMMINE	123	4%	556	1%	4 168	1%
Palermo	MONDELLO	59	2%	86	0%	840	0%
Palermo	USTICA	8	0%	95	0%	767	0%
Palermo	PORTICELLO	266	8%	3 035	5%	18 681	6%
Palermo	TRABIA	20	0	22	0	137	0%
Palermo	CEFALU'	59	0	230	0	2 100	1%
Messina	CAPO D'ORLANDO	1	0%	1	0%	0	0%
Ragusa	POZZALLO	150	5%	778	1%	5 619	2%
Ragusa	SCOGLITTI	160	5%	1 584	2%	8 958	3%
	TOTALE	3323	100%	64028	100%	287880	100%

Fonte: registro della flotta peschereccia dell'UE, elaborazione dati a cura di J. Iborra

OSSERVAZIONI

DIREZIONE GENERALE POLITICHE INTERNE

UNITÀ TEMATICA **B** POLITICHE STRUTTURALI E DI COESIONE

Ruolo

Le unità tematiche sono unità di ricerca che forniscono consulenza specializzata alle commissioni, alle delegazioni interparlamentari e ad altri organi parlamentari.

Aree tematiche

- Agricoltura e sviluppo rurale
- Istruzione e cultura
- Pesca
- Sviluppo regionale
- Trasporti e turismo

Documenti

Visitare il sito Internet del Parlamento europeo: <http://www.europarl.europa.eu/studies>

FOTOGRAFIE: iStock International Inc., Photodisk, Phovoir

